

issn 1591-0164. Poste Italiane SpA sped. in a.p. 70% DCB Viterbo.



CircoComunità

Teorie, pratiche ed esperienze di un circo che crea relazioni



CIRCO SOCIALE: UN'ALTRA RISORSA

IV edizione Convegno Internazionale

Atti del convegno

Atti del convegno Circo Sociale: un'Altra Risorsa

Volvera (Torino) 21-22 aprile 2018

Organizzato da: AltroCirco - Ass. Giocolieri e Dintorni.

Curatela redazionale: Ilaria Bessone, con il contributo di Maria Teresa Cesaroni, Daniele Giangreco, Tommaso Negri

Grafica: Luca Negri & Associati

Fotografie: Karin Vettorel

In Copertina: illustrazione di Sonia Periquet

Juggling Magazine

bollettino informativo dell'Ass. Giocolieri E Dintorni

Pubblicazione Trimestrale

Supplemento al N. 82, Anno XXII, marzo 2019

Registrazione Tribunale di Civitavecchia N.9 del 21 Novembre 2002

Associazione Giocolieri & Dintorni

Viale Della Vittoria, 25 - 00053 Civitavecchia (RM)

Direttore Responsabile

Marcello Baraghini

Direttore Editoriale

Adolfo Rossomando

Stampa

Pixartprinting - giugno 2019

Progetto AltroCirco - © 2018 - www.altrocirco.it

Nota della redazione:

in questi atti abbiamo optato per alternare l'utilizzo del femminile generico (che include anche il maschile e ogni altro genere) al maschile generico (che include anche il femminile e ogni altro genere)

Contenuti

4	Programma
6	AltroCirco e la Comunità di Circo Sociale
8	Perchè CircoComunità
12	Circus & Community
24	'Colombia Potencia en Cirqueros' (Colombia a circus power)
30	Lo spettacolo di Circo Sociale e la creazione di legami comunitari: esperienze in Brasile
36	Educazione nel Circo: bambini e adolescenti nel contesto itinerante Social Circus as intercultural motor
42	Circusplaneet – Community circus
48	Integral Circus Laboratory Circus as a urban development agent
60	Harmony Through Handsprings: Studying Resilience in the Everyday World of Social Circus
68	Nuovi circhi
74	Island Circus
76	Casa Circostanza come incubatore di comunità e relazioni sociali
80	Circo sociale e dispersione scolastica
86	TAVOLI DI LAVORO
86	1- Arti circensi e cooperazione internazionale
87	2- Esperienze di arte e comunità in Italia e in Europa
91	3- No TAVolo: circo come linguaggio di lotta e resistenza
91	4- Circo, genere e comunità LGBTQI+
92	LABORATORI
91	1. CircoMobile: tecniche di educativa circense di strada
	2. Methodologies for community circus research
	3. Spunti pratici per laboratori di circo con insegnanti
	4. Look at me workshop82
96	Lettera agli artisti che hanno contribuito al Cabaret Altra Risorsa 2018

Sabato 21 aprile

- 9-15** Accoglienza e registrazione
- 10 - 10.30** Apertura: **AltroCirco** e la Comunità di Circo Sociale
- 10.30 - 11** Jaqlù: una rete che trascina: **Enrico Giacometto** - APS Jaqlù
- 11 - 11.45** The potential of circus elements for community building: **Steven Desanghere**, Circusplaneet, Belgio
- 12 - 12.30** Colombia Potencia en Cirqueros: **Olga Sorzano** - University of London
- 12.30 - 13** War circus project: **Helen Averley** - Let 's circus, Newcastle, UK
- 13 - 13.15** Domande e discussione

Pranzo

- 14.30 - 15** Lo spettacolo di circo sociale e la creazione di legami comunitari: **Fabio dal Gallo** - Università Federale di Bahia, Brasile
- 15 - 15.30** Educazione nel circo: bambini e adolescenti nel contesto itinerante: **Cristina Alves de Macedo**, Brasile
- 15.30 - 17** Tavoli di lavoro:
- Esperienze di arte e comunità in Italia e in Europa**
 - Examples of community development around circus in Germany: **Wolfgang Pruiskens**, Circo Hannover, Germania
 - Il progetto Minimal Circus: **Vincenzo Tumminello** - Scuola di Circo Minimal Circus, Saronno
 - Reus Circ Social: **Rafa Arencón** - Reus Circ Social, Spagna
 - Arti circensi e cooperazione internazionale**
 - Social Circus in Colombia: **Olga Sorzano** - University of London
 - La rete Tejido de Circo Social in Ecuador: **Tommaso Negri** - AltroCirco
 - Una vida linda: l'operazione Mato Grosso in Perù: **Marco Borrello** - Accademia Don Bosco
 - L'esperienza di Educatori Senza Frontiere: **Giorgia Dell'uomo** - Educatori Senza Frontiere
 - No TAVolo: circo come linguaggio tra comunità resistenti**
 - "Sulla cattiva strada". Festival del Saltimbanco a sostegno del movimento NO TAV: **Rita Pelusio** - artista
 - Circo, genere e comunità LGBTQI+**
 - Circo sociale e prospettiva di genere: **Maria Teresa Cesaroni** - AltroCirco
 - Circo e comunità LGBTQI+: **Arcigay**

Domenica 22 aprile

- 10 - 10.45** The power of circus: **Karen Decoster** - Circusplaneet, Gent, Belgio
- 10.45 - 11.30** Integral Circus Laboratory - Circus as a urban development agent: **Miguel Manzano Olmos** - Donyet Ardit, Alicante, Spagna
- 11.45 - 12.30** Harmony Through Handsprings: Studying Resilience in the Everyday World of Social Circus: **Charlotte Byram** - **Circus Harmony, St. Louis, USA**
- 12.30 - 13.30** Panel: **Circo e nuove comunità di vita e lavoro - parte 1**
- Lo chapiteau-teatro itinerante di Side Kunst-Cirque: **Salvatore Frasca** - Side
 - Island Circus: **Steve Cousins** - Let's circus, Newcastle-upon-Tyne, UK

Pranzo

- 15 - 15.45** Panel: **Circo e nuove comunità di vita e lavoro - parte 2**
- Casa Circostanza: la casa del circo sociale come incubatore di comunità e relazioni: **Giovanna Sfriso** - Fondazione Uniti per Crescere Insieme, Torino
 - Progetto SLIP: **Davide Fontana** - SLIP, Torino
- 15.45 - 16.30** Panel: **Circo come catalizzatore di comunità attraverso la scuola**
- Maestre giocherellone: **Giuseppe Porcu** - Fumachenduma, Cuneo
 - L'impatto del Circo Corsaro in una scuola media di Scampia: **Maria Teresa Cesaroni** - AltroCirco
- 15.30 - 18** Laboratori:
- CircoMobile: tecniche di educativa circense di strada: **Luca Marzini** - Fondazione Uniti per Crescere Insieme, Torino
 - Methodologies for community circus research: **Helen Averley** - Let's circus, Newcastle, UK
 - Spunti pratici per laboratori di circo con insegnanti: **Giuseppe Porcu** - **Fumachenduma**
 - Look at me workshop: **Steven Desanghere** - Circusplaneet, Ghent, Belgio
- 18** Condivisione e chiusura
- Tutti gli interventi saranno tradotti in italiano*

AltroCirco e la Comunità di Circo Sociale

Tommaso Negri, formatore e direttore di AltroCirco

Siamo emozionati di darvi il nostro più caloroso benvenuto alla 4° edizione del Convegno Internazionale Circo Sociale: un'Altra Risorsa! Altra Risorsa è un progetto che nasce nel 2015 da un sogno, da un sogno che sembrava irrealistico e insostenibile, e che è arrivato evolvendosi sino ad oggi principalmente grazie al sostegno e al contributo della rete e della comunità sviluppatasi intorno ad AltroCirco, progetto per lo sviluppo e la promozione del Circo Sociale in Italia.

AltroCirco si muove proprio nell'ottica di costruire una rete di persone e risorse connesse dall'utilizzo del circo con fini socio-educativi. Ci siamo dunque resi conto che di fatto stiamo da anni lavorando alla costruzione di una comunità, una comunità di persone che hanno fatto del circo e del circo sociale una passione, un impegno, un lavoro o uno stile di vita.

L'edizione di quest'anno vuole interrogarsi proprio sul concetto di comunità legato al nostro fare circo, e per coerenza ci siamo posti noi in primis la domanda su che strumenti, che attività abbiamo usato e messo in atto per contribuire concretamente alla costruzione di questa comunità?

Le nostre energie si sono rivolte principalmente alla diffusione sempre maggiore di scambi internazionali, per dare l'opportunità a sempre più allievi delle scuole di circo di viaggiare in Europa e conoscere altre realtà; alla formazione annuale in Circo Sociale, FiX, che proponiamo da oramai quattro anni e che ha avuto un forte impatto nella costruzione di questa comunità: la rete di scuole e progetti che ospitano il tirocinio della formazione si sviluppa ogni anno, permettendo anche di creare opportunità lavorative per i nuovi operatori di circo sociale; a i progetti di cooperazione

come "Magnitudo Circo", una raccolta fondi per i territori terremotati che ha lasciato stupito tutti noi per l'entusiasmo con cui è stata recepita e per i risultati ottenuti; e infine alla fidelizzazione della rete di progetti di circo sociale che conta oggi più di 25 realtà affiliate in tutta Italia. Insomma, qualche segnale positivo arriva!

Uno degli elementi caratterizzanti la comunità è che si presenta come luogo privilegiato per l'Apprendimento Cooperativo: dove più che all'interno di una comunità può avvenire una educazione fra pari? Che luogo e contesto più propizio possiamo immaginare per trovare una conoscenza che viene costruita, più che trasmessa e riprodotta.

E ci piace pensare alla nostra comunità circense, sociale ed educativa, come luogo esemplare in cui questo avviene:

da anni vediamo il nostro settore crescere grazie ad una costruzione di senso data dalla comunità stessa a cui apparteniamo, abbiamo creato non solo i nostri codici ma gli strumenti stessi che ci permettono di lavorare e ogni giorno migliorare e offrire nuove opportunità ai partecipanti e beneficiari dei nostri progetti.

E questo solo grazie alla condivisione, co-creazione, delle nostre conoscenze e esperienze

E' questo l'obiettivo cardine del ciclo di convegni "Altra Risorsa": promuovere questo spirito di condivisione professionalizzante, sviluppare la comunità di Circo Sociale creando e offrendo un terreno fertile per un apprendimento cooperativo che possa nutrire e arricchire l'intero settore.

In questa epoca di grande disgregazione sociale e relazionale vogliamo oggi impegnarci nella facilitazione di relazioni forti e costruttive, in cui lo scambio e la condivisione di esperienze e competenze costituiscano la base del nostro sviluppo personale e professionale. Il nostro strumento, il circo, ha un potenziale enorme in questo ambito. Oggi e domani proveremo a capire come possiamo metterlo a frutto per coltivare al meglio la nostra comunità circense e per favorire la crescita e la coesione delle comunità all'interno delle quali si inserisce ed opera.



Perchè CircoComunità

Ilaria Bessone, responsabile Studi e Ricerca di AltroCirco

L'edizione 2018 di Altra Risorsa si è posta l'obiettivo di esplorare le fondamenta comuni alle numerose declinazioni del circo, identificate con etichette quali circo sociale, circo contemporaneo, circo professionale, circo amatoriale, etc. Altra Risorsa nasce nel 2014 come momento di incontro e arricchimento attraverso il confronto tra esperienze diverse per contesto, modalità, ambito di riferimento. Questa edizione in particolare intendeva creare ponti, connessioni, aprire dialoghi in questo universo molteplice, gettando le basi per future 'buone pratiche' in ambito artistico e circense.

Il concetto di comunità – e le accezioni che il termine acquisisce nella società odierna e nelle forme e pratiche contemporanee di circo – ha assunto un ruolo chiave. Interventi, riflessioni e discussioni susseguitesi nel corso dei due giorni rispondevano alle seguenti domande:

Che tipo di comunità crescono intorno alle attività circensi al giorno d'oggi, e in che modi?

In che modi il circo si inserisce all'interno di comunità esistenti, contribuendo al loro rafforzamento e/o alla loro trasformazione?

Il concetto di 'comunità di pratica' delineato da Etienne Wenger (2010) e Carrie Paechter (2003) costituisce un punto di partenza adeguato alle svariate interpretazioni e manifestazioni di 'comunità di circo' presentate da relatori e relatrici provenienti da tutto il mondo nel corso di Altra Risorsa 2018.

Una comunità di pratica è fluida, non rigidamente definita, basata sulla condivisione di un sapere specifico che delinea processi di apprendimento, riconoscimento, appartenenza, reputazione. Questo sapere è incorporato, coinvolge profondamente il corpo, comprende il saper distinguere cosa è rilevante, sapere come comportarsi, di cosa parlare con i membri della stessa comunità. Le traiettorie di apprendimento costituiscono una fonte fondamentale di costruzione di legami sociali, valori, abitudini, identità. I confini interni ed esterni della comunità sono continuamente costruiti e decostruiti, spostati, stabiliti, e messi in discussione attraverso questi processi di costruzione di significati, saperi, relazioni.

Questa definizione di comunità è fondamentale nella società contemporanea in cui legami e confini sono sempre più fluidi, mobili, lassi, temporanei, basati su forme di cooperazione debole, su condivisione di abitudini, gusti, consumi, interessi, su incontri occasionali o addirittura virtuali.



Da un lato, questo apre nuove possibilità di partecipazione e appartenenza, trasformazione e interpretazione: comunità più accessibili, regole meno rigide, più informali. Dall'altro, i membri di queste comunità si muovono su un terreno incerto e instabile, composto da aspettative e competenze nuove e non chiaramente definite, da appartenenza e identità spesso precarie.

Le recenti trasformazioni del mondo circense rappresentano un caso significativo: fino a pochi decenni fa, pensando al circo si immaginava una comunità itinerante chiusa e separata dal resto della società, facilmente individuabile e ben definita, unita da legami stretti, spesso di sangue. Al contrario, nel mondo contemporaneo la comunità circense è più fluida e dispersa: la linea di demarcazione che la contraddistingue non è più così netta; i valori e le gerarchie su cui si regge meno fissi e rigidi; identità, condivisione e coesione si basano sulla pratica stessa di discipline e forme di circo. Quella circense non è più una comunità chiusa di vita e lavoro, che si sposta ai margini della società mainstream, ma fenomeno culturale al centro di tendenze culturali, artistiche, commerciali, del tempo libero. Questi cambiamenti portano nuovi 'rischi', responsabilità, e aspettative per artisti e professionisti del settore. Il singolo artista deve farsi carico di nuovi rischi imprenditoriali e artistici, e acquisire competenze necessarie e gestire e adattarsi a situazioni lavorative spesso precarie, incerte, in continua trasformazione.

D'altra parte, vi sono forti elementi comuni alle diverse pratiche contemporanee di circo: la centralità della tecnica e del virtuosismo, della conoscenza pratica, corporea, della relazione con oggetti e attrezzi; la gestione e la rappresentazione del rischio fisico; la creatività; l'immaginario ancora strettamente legato al contro-culturale, al marginale, al diverso. Quest'ultimo aspetto è particolarmente rilevante: nel circo non esistono ruoli fissi, è importante avere competenze svariate e molteplici, non esistono star, gerarchie, dinamiche di carriera e competizione chiaramente definite. Prevale una 'logica comunitaria' (Garcia, 2011) in cui l'appartenenza si basa su pratiche condivise più che ruoli fissi e rigidi. L'apprendimento avviene spesso attraverso la collaborazione, la condivisione, lo scambio, facilitando la rapida diffusione delle innovazioni e la circolazione del know-how.

Inoltre, le forme contemporanee di circo creano comunità. Le scuole di circo e i progetti di circo sociale stabiliscono legami stretti con il territorio in cui operano, e tra le persone coinvolte a vario titolo nelle proprie attività: partecipanti, famiglie, abitanti di quartiere, insegnanti, dirigenti, associazioni e cooperative, servizi di vario tipo. Possono costituire punti di riferimento importanti per persone giovani e adulte, in un tempo in cui dilagano disagio, esclusione e frammentazione sociale.

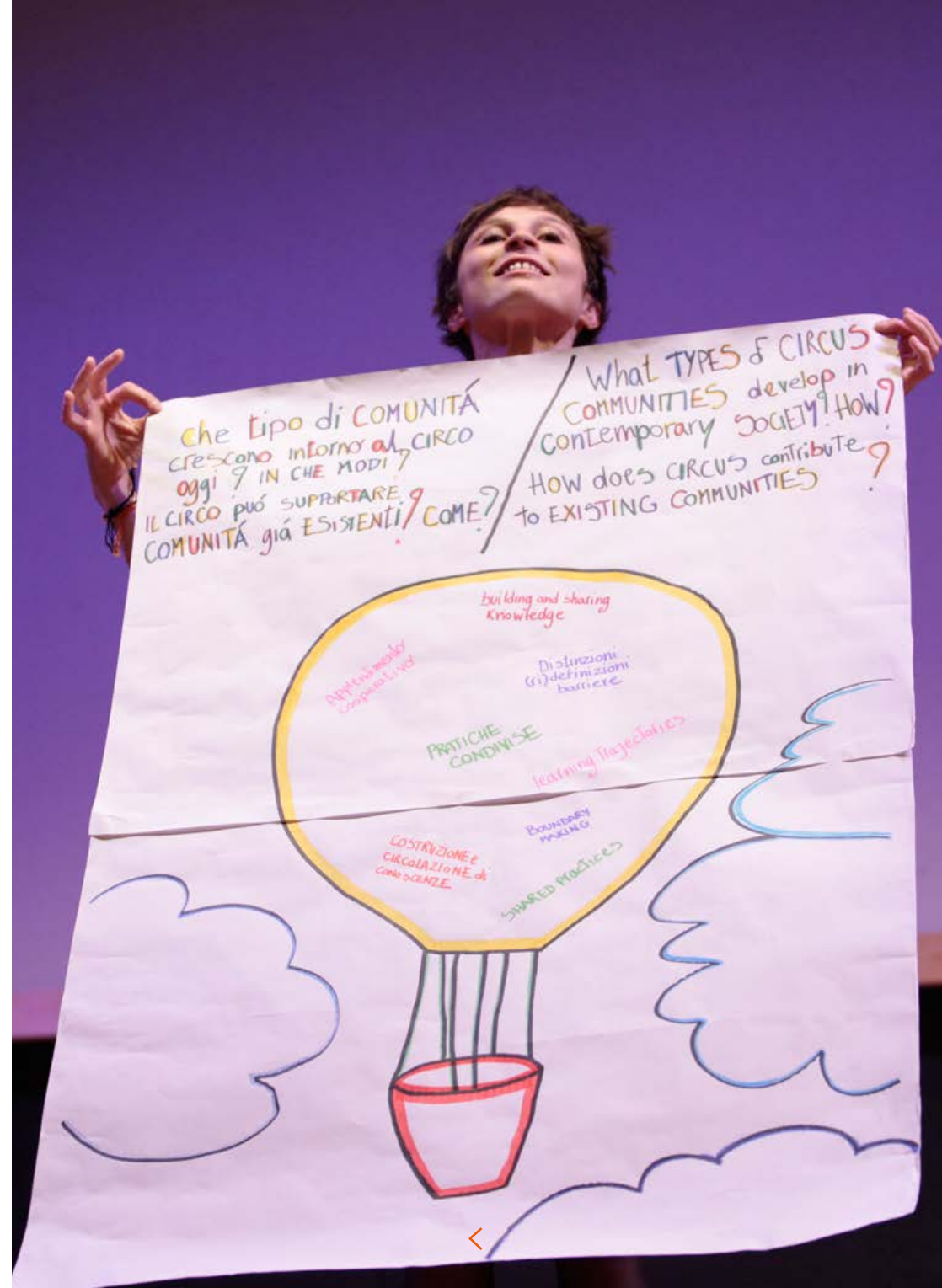
I diversi interventi riportano esempi e vissuti ed offrono spunti di riflessione su ciò che scuole e progetti di circo, artisti e professionisti portano avanti in zone urbane e rurali, in diverse zone del mondo, attraverso laboratori, incontri, luoghi, spettacoli, performance. Tessendo fili rossi o rompendo con il passato, recuperando o trasformando il bagaglio culturale e la storia delle arti circensi, coinvolgendo allievi e allieve in processi di ricerca, studio, e restituzione di un patrimonio che è ancora spesso sottovalutato rispetto ad altre forme culturali e artistiche.

Riferimenti bibliografici

Garcia, M.-C. (2011). *Artistes de cirque contemporain*. Paris: La Dispute.

Paechter, C. (2003). *Masculinities and femininities as communities of practice*. *Women's Studies International Forum*, 26(1), 69–77.

Wenger, E. (2010). *Communities of practice and social learning systems: the career of a concept*. In C. Blackmore (Ed.), *Social Learning Systems and communities of practice* (pp. 125–143). London: Springer Verlag and the Open University.





Entering the circus community

I was almost thirty years old when I joined the circus school in my new city, around the turn of the century. A few years earlier I had migrated from a small town many miles further, and from a broken relationship, and I found it really difficult to integrate in this city full of people. How to make contact with other

people? Where to belong? I often felt lonely, considered myself as a Lost Soul, just as so many other thousands of people in that big city.

Through some coincidences, someone I just met taught me how to juggle one night, and then another person popped up and invited me to an open space for jugglers in the circus school that had just started in my neighbourhood. One thing led to another, and I soon was there three nights a week. Then they asked me to help out with managing the bar, and later on with giving workshops and organising some small performances. I joined the Board and later became an employee and regular circus teacher.

Without being fully aware of it, I stumbled upon a vibrant community, where I made a lot of friends, shared love and life lessons, travelled and dined together, cared and was being cared for, went to marriages, hospitals and one funeral. I definitely belonged there, and I contributed as much as I wanted. Being part of that local circus community changed and coloured my life extensively.

My emerging doubts

That was some eighteen years ago. Today I have the privilege of knowing a much larger part of the international circus community, where I share so many intense moments of joy, laughter and also frustration and pain. I've written a small booklet on the power of inclusive circus and give quite some trainings for circus trainers.

But something is itching inside of me for a while. My entrance in my local circus community was quite straightforward. Only weeks before, I had gotten the juggling microbe, and the sharing of our circus passions and skills was the perfect code to meet people who were once silent strangers for me, with whom I could now play and have fun with, in a very easy way.

Circo e Comunità

Steven Desanghere, formatore, Circusplaneet vzw, Belgio

Accedere alla comunità del circo

Circo e Comunità

Steven Desanghere, formatore, Circusplaneet vzw, Belgio

Accedere alla comunità del circo

Avevo quasi trent'anni quando entrai a far parte della scuola di circo della mia città, intorno all'inizio del nuovo secolo. Alcuni anni prima ero emigrato da una piccola città che distava alcune miglia, e dalla rottura di una relazione, ed è stato per me molto difficile integrarmi in questa nuova città piena di gente. Come entrare in contatto con altre persone? Come sentirsi appartenente a qualcosa? Mi sentivo spesso solo, mi consideravo un'Anima Persa, esattamente come altre migliaia di persone in quella grande città.

Per via di alcune coincidenze, prima incontrai una persona che mi insegnò a giocolare una sera, poi un'altra mi invitò ad un allenamento libero di giocolieri nella scuola di circo che aveva appena aperto nel mio quartiere. Una cosa tira l'altra, e presto mi sono ritrovato a frequentare la scuola tre volte a settimana. Dopo qualche tempo, mi chiesero di aiutare a gestire il bar, poi a tenere i laboratori e a organizzare piccole performance. Mi unii al direttivo e successivamente mi assunsero come insegnante di circo.

Senza rendermene conto fino in fondo, mi ritrovai in una comunità molto attiva, facevo amicizia con molte persone, dividevo amore e lezioni di vita, viaggiavamo e cenavamo insieme, mi prendevo cura di altri che si prendevano cura di me, andavo a matrimoni, ospedali, un funerale. Sentivo di appartenere a questa comunità, e contribuivo quanto volevo. Essere parte della comunità locale di circo ha profondamente cambiato e colorato la mia vita.

Dubbi emergenti

Questo circa 18 anni fa. Oggi ho il privilegio di conoscere una comunità di circo internazionale molto più ampia, con cui condivido molti momenti intensi di gioia, risate, ma anche frustrazione e dolore. Ho scritto un piccolo libro sul potere del circo inclusivo e tenuto diverse formazioni per formatori di circo.

Ma c'è qualcosa che mi prude dentro da qualche tempo.



Non-verbal connecting works great for me... Those circus experiences gave me the opportunity to grow further, develop myself and find many other passions inside of me. And now I realise.... that I no longer feel a passion for juggling myself. I still love to see other people play, I developed a passion for group dynamics, mediation, teaching and learning, and so many other things. I enjoy seeing circus and helping other circus people to develop their projects. But my primary code to connect with other people is vanishing. The circus microbe inside my own aging body, has been pushed away by so many other nice microbes.

Which brings me to the difficult question: do I still belong to my

circus community, if I practice circus skills myself less and less? That community that gave me so much life, love, recognition, friendship, caring?

"Of course you still do!", I hear most of you thinking.

The 'inner circle'

But I want to provoke you and look at the daily practice in many circus schools. If the circus space is the real center of a circus organisation, the people that have the most circus skills are perhaps the most in the 'inner circle' of that circus community, with the highest status, or so it is perceived by many less skilled artists and teachers. I like to call that mechanism, ironically meant, "skill fascism", and I believe it does exist in many circus schools. Does someone that only knows how to throw the juggling scarfs belong as much to the circus organisation as someone who swiftly juggles five clubs? And what happens with that great teeter board artist after he makes a really bad fall? Is he still a full member of the circus community when he no longer jumps, and only brings his son

L'ingresso nella mia comunità locale di circo è avvenuto in maniera abbastanza semplice e diretta. Alcune settimane dopo essere stato contagiato dal microbo della giocoleria, la condivisione di una passione e delle competenze circensi divennero per me un codice perfetto per incontrare persone che sarebbero altrimenti rimaste silenziose sconosciute, per giocare insieme e divertirsi in modo molto semplice. La connessione non-verbale mi si addice appieno...quelle esperienze di circo mi hanno dato l'opportunità di crescere ulteriormente, sviluppare me stesso e trovare molte altre passioni dentro di me.

E ora realizzo che...che la mia passione per la giocoleria si è esaurita. Amo ancora guardare altre persone che giocano, ho sviluppato una passione per le dinamiche di gruppo, la mediazione, l'insegnamento e l'apprendimento, e molte altre cose. Mi diverte vedere il circo e aiutare i circensi a sviluppare i propri progetti. Ma il mio codice principale di connessione con le persone si sta estinguendo. Il microbo del circo dentro il mio corpo che invecchia è stato sostituito da molti altri bei microbi.

Il che mi porta ad una domanda difficile: faccio ancora parte della mia comunità di circo, anche se pratico il circo sempre meno? Di quella stessa comunità in cui ho trovato così tanta vita, amore, riconoscimento, amicizia, cura?

"Certo che sì!": mi pare di sentire nei pensieri di molti di voi.

Il 'cerchio interno'

Vorrei lanciarvi una provocazione e concentrarmi sul quotidiano di molte scuole di circo. Se lo spazio circense è il centro reale di un'organizzazione di circo, le persone con il livello di abilità circensi più elevato occupano forse le posizioni più centrali della comunità circense, a cui è attribuito uno status superiore, o così viene percepito da artisti e insegnanti meno esperti. Mi piace chiamare questo meccanismo, ironicamente, "fascismo delle abilità". Credo che esista in molte scuole di circo: chi sa giocolare solo con i foulards, appartiene alla comunità tanto quanto qualcuno che sa farlo con cinque clave? E che succede al grande acrobata sulla bacula dopo una brutta caduta? Appartiene ancora alla comunità anche se non è più in grado di saltare, e si limita ad accompagnare suo figlio alle lezioni di circo ogni settimana? E il personale amministrativo? È di grande aiuto nella scuola, ma non ha alcuna competenza circense. Fa parte della comunità? Magari diciamo di sì, ma si sentiranno così anche loro, se l'attenzione e lo status ruotano in gran parte intorno al centro della pista del circo?

to the weekly circus lessons? What about the administrative helper at the circus office? She's a great help for the circus community but doesn't have any circus skills. Does she belong? Maybe we say she does, but does she feel that way herself, seeing most of the attention and status directed towards the centre of the circus ring?

The truth is, that a circus organisation needs a lot of helping hands. And many of those contributing hands don't exhibit a high level of circus skills, if any. So many volunteers, parents, administrative helpers, sound engineers, cleaners, board members, ... contribute so much of their time and energy to the circus school, but do they feel they belong as much to it as the best jugglers, aerialists or magicians?

In some youth or social circus organisations, it is quite clear who can be called a full member, and who not, but in many more, membership is mostly informal and up to different interpretations. Sometimes you can feel part of the school ("I'm in!"), and another moment not ("I'm out...."). Who decides?

Circus and Community

We all know that in these changing times, a lot of us are migrating in space, but also in age. Many of us face feelings of confusion, anxiety, loneliness, uselessness and are in big need of new communities to thrive in. In literature, we find definitions of Community that talk about Belonging and Contributing. And the Belonging Part is sometimes broken down into Caring and Frequent Interaction. Communities can be fertile grounds for new friendships, support, sharing, love, wisdom, play, co-creation etc. And....uhm...isn't that EXACTLY what so many circus schools and organisation provide, as a warm side dish, next to the main dish of circus learning, practicing and performing? And isn't this side dish for many members the main reason to come so frequently to the circus space? I recently read in a circus space in Rotterdam the following sentence of a young member, written on a wall: "It is so much fun here, that I almost don't find the time to do circus". There you go.

Circus is developing very quickly in Europe and beyond. Next to the rise of circus as a great artform on the streets and inside the cultural centers, and next to the growth in (youth) circus schools that organise frequent trainings in different circus skills for professionals and amateurs, there is also the further development and proliferation of Inclusive or Social Circus. And as part of that Inclusive Circus Approach, there is a growing attention for Community Circus, where local circus schools have the ambition to help create new communities and links between people in their local neighbourhood,

La verità è che un'organizzazione di circo ha bisogno di moltissime mani, persone diverse. Molte di queste non raggiungono un livello elevato di abilità circensi. Diverse volontarie, genitori, aiutanti amministrativi, tecnici, membri del direttivo...contribuiscono enormemente all'organizzazione di una scuola, ma sentiranno di appartenervi tanto quanto i/le migliori giocoliere, trapezisti, o maghi?

In alcune organizzazioni di circo sociale e ludico è piuttosto chiaro chi possa definirsi membro a pieno titolo, e chi no, ma in molte altre l'appartenenza è prevalentemente informale e aperta a diverse interpretazioni. A volte puoi sentirti parte della scuola ("sono dentro!"), altre volte no ("sono fuori"). Chi decide?

Circo e comunità

Sappiamo bene che in questi tempi di grandi cambiamenti, molte di noi migrano nello spazio, ma anche nel tempo, invecchiano. Affrontiamo sentimenti di confusione, ansia, solitudine, inutilità e abbiamo un grande bisogno di comunità in cui fiorire. Nella letteratura troviamo definizioni di Comunità che parlano di Appartenere e Contribuire. Talvolta l'Appartenere si suddivide in Cura e Interazione Frequente. Le Comunità possono rappresentare terreno fertile per nuove amicizie, supporto, condivisione, amore, saggezza, gioco, creazione etc. E...uhm...non è forse questo che molte scuole e organizzazioni di circo offrono, come un contorno caldo, a fianco della portata principale dell'apprendimento, della pratica e della performance di circo? e non è proprio questo contorno la ragione principale per cui molte persone frequentano lo spazio circense? Di recente ho letto in uno spazio di circo a Rotterdam questa frase scritta su un muro: "questo posto è così divertente che quasi non trovo il tempo per fare circo". Proprio così.

Il circo si sta sviluppando molto rapidamente in Europa come altrove. Oltre all'emergere del circo come forma d'arte nelle strade e nei centri culturali, e alla crescita di scuole di circo che offrono formazioni per





through all ages. In my opinion there is a huge potential for Community Circus, but perhaps we will need to explore what Community can mean for us, and how we can let it prosper inside and outside of our circus group. Six building blocks for creating and maintaining a sense of Community The following building blocks are inspired by “The art of Community”, a book by Charles Vogl.

1) Membership: Who is member of your circus community, and who is merely a visitor? What are the criteria to becoming a full member? What are the benefits of being a full member? Do you have different ca-

praticanti di ogni livello, esiste anche lo sviluppo e la proliferazione del circo Inclusivo o Sociale. Questo include una crescente attenzione per il Circo di Comunità, in cui le scuole locali si pongono l'obiettivo di supportare la creazione di nuove comunità e legami tra persone di ogni età che abitano il quartiere in cui operano. A mio avviso il Circo di Comunità ha un enorme potenziale, ma dovremmo forse analizzare il significato che diamo al termine Comunità, e come possiamo farlo prosperare dentro e fuori dal nostro gruppo.

Sei pilastri per creare e mantenere un senso di Comunità.

categories of membership, e.g. being a teacher, volunteer, pupil,...? Being a real member of an organisation can give a lot of clarity, and can boost a feeling of self-worth and commitment from the members.

2) Token: Does your organisation have a symbol, a token? Probably it has. A lot of people like to wear this token, when it is printed on a t-shirt, a hat, a pin, trousers, stickers,... It again shows their allegiance to a circus community where they love to belong and contribute to.

3) Shared Values: Does your circus organisation have a kind of Manifesto? A simple and accessible text where we find the mission, vision and values of the organisation. This can be a great tool to connect people even more to the circus group. Why not discuss and endorse values such as 'acceptance of diversity', 'promoting play', 'love for the circus arts', 'supporting social justice', 'spreading the circus microbe', 'caring for each other' or 'working participatory'?

4) Gatekeepers: When you have open activities or an easily accessible open circus space, it can be of great importance to appoint some 'gatekeepers'. These are people that have the task of welcoming new people, informing them about possible membership, connecting them with others, and excluding some, if needed. Don't expect curious firstcomers to sniff out all the information themselves, or make easily new social contacts. Some elderly gatekeepers can be a real treasure for your organisation, and can help it grow, if growth is wished for.

5) Stories: Do younger members know a thing or two about the creation and the history of your circus organisation? Are there pictures from the past on the wall? Do we take the time to inform the newcomers and let them feel part of an evolving tradition? Do we tell each other stories about the past and possible futures of the community we belong to?

6) The Temple: A circus organisation should revolve around circus, in a broad way. But that doesn't mean that the actual circus space, where the circus skills are shown and shared, can be the only place of interest and connection, especially when you have the ambition to break your organisation open and let it be part of a vibrant neighborhood network. Then the functionality of the circus space can be so much broader. Part of your circus building or tent can perhaps sometimes be used as an art exhibition space or a cinema, a popular kitchen or a repair café, a Playstation room or a party space, a library or a meditation space, a knitting place or a bar, a communal meeting space, a place where local youth can be helped with their homework, where their parents can find advice by social workers, a fitness room, or a simple place with some old sofas

Questi pilastri si ispirano a "The art of Community", un libro di Charles Vogl.

1) Appartenenza: chi fa parte della tua comunità di circo, e chi è solo un ospite? Quali sono i criteri per diventare un membro a pieno titolo? Quali sono i benefici di esserlo? Esistono diverse categorie di appartenenza, ad esempio volontari, insegnanti, allieve...? essere un membro pieno di un'organizzazione può essere fonte di chiarezza, valorizzazione, e impegno.

2) Simboli: la tua organizzazione ha un simbolo? Probabilmente sì. A molte persone piace indossare questo simbolo, ad esempio su una maglietta, un cappellino, una spilla, pantaloni, adesivi...è un segnale di appartenenza ad un luogo a cui amano appartenere e contribuire.

3) Valori condivisi: la tua organizzazione di circo ha una sorta di Manifesto? Un testo semplice e accessibile contenente missione, visione e valori dell'organizzazione? Questo può essere un ottimo strumento per connettere le persone. Perché non discutere e promuovere valori come 'accettare la diversità', 'promuovere il gioco', 'amore per le arti circensi', 'diffusione del microbo del circo', 'cura reciproca', 'partecipazione'?

4) Guardiani: Quando si propongono attività aperte o si ha uno spazio facilmente accessibile, può essere molto importante individuare dei 'guardiani' con il compito di dare il benvenuto a chi entra, dare informazioni, stabilire connessioni, ed escludere alcune persone, se necessario. Non vi aspettate che le persone appena arrivate intuiscono da sole tutte le informazioni necessarie, o facciano amicizia facilmente. In questo modo, le persone più anziane possono diventare un vero tesoro per la tua organizzazione, aiutarla a crescere, se è ciò che desideri.

5) Storie: i membri più giovani conoscono la storia della tua organizzazione? Ci sono foto del passato sui muri? Ci prendiamo il tempo per informare le persone appena arrivate e farle sentire parte di una tradizione in evoluzione? Ci raccontiamo storie del passato e di possibili futuri della comunità a cui apparteniamo?

6) Il Tempio: un'organizzazione di circo dovrebbe ruotare intorno al circo, in senso ampio. Ciò non significa che lo spazio del circo, in cui si mostrano e condividono abilità circensi, rappresenti l'unico luogo di interesse e di interazione, soprattutto se si ha l'ambizione di aprire l'organizzazione e inserirla nella rete del quartiere. La funzione dello spazio di circo può essere molto più ampia. Parte dell'edificio o del tendone si può talvolta utilizzare per una mostra d'arte, o un cinema, una cucina popolare o un'officina, una stanza per la playstation o per le feste, una biblioteca o uno spazio di meditazione, un luogo per lavorare all'uncinetto, o per fare

where local kids can enjoy free WiFi.

Why not? It all depends on where you want to go with your own circus organisation, and in how far you want to acknowledge that quite a lot of your members actually see circus as a means for belonging to a warm community, rather than seeing it as an individual goal of becoming extremely skilled. Let there be as much space for professional growth as possible, without those highly skilled circus artists always getting the most applause in your circus community.

Even those great artists will become older and less agile, and will be so grateful if they can remain part of that warm and caring circus community that gave them so much love, friendships, wisdom and adventures.

i compiti, uno sportello dei servizi sociali per i genitori, una palestra, o semplicemente un posto con vecchi divani e wifi gratuito.

Perché no? Dipende tutto da dove si vuole arrivare con la propria organizzazione, fino a che punto si intende riconoscere che molti membri vedono il circo come un mezzo per appartenere ad una comunità accogliente, più che come l'obiettivo individuale di diventare circensi esperte. Lasciate che più spazio possibile per la crescita professionale, evitando però che siano sempre le più abili a ricevere la maggior parte degli applausi nella vostra comunità di circo. Anche le persone più abili invecchieranno e diventeranno meno agili, e saranno grate di poter rimanere parte della comunità accogliente e amorevole del circo, in cui hanno trovato così tanto amore, amicizie, saggezza e avventure.



‘Colombia Potencia en Cirqueros’ (Colombia a circus power): the national school Circo Para Todos and circus at the traffil lights.

Olga Lucía Sorzano, City University of London



In this presentation about the power of circus in Colombia I will draw on two examples: Circo para Todos, well-known as a ‘social circus’ project, and Fundacion Recuperarte, as an example of ‘circus at the traffic lights’.

In my PhD thesis I focused on the processes of recognition of circus in the 21st century, highlighting global interconnections through a comparison of Colombia and Britain. The research outlined the conflicts within the circus field and the circus movements in the two areas, based on cultural,

global and circus studies and on a multi-sited ethnography, interviews, archival research and historical and political analysis.

Social circus and circus at the traffic lights

Both ‘social circus’ and ‘circus at the traffic lights’ refer to subcategories of ‘contemporary circus’. Moreover, they are both connected to itinerant forms of gathering happening in the public space, in particular through peer to peer training, and are both surrounded by stigma. Finally, they both play a crucial role in the development of contemporary circus and its recognition by local and national bodies.

Circus at the traffic lights

This definition refers to circus acts performed over the length of the red light in urban centres. According to Ruiz and Ramirez (2013), this phenomenon is part of a renewed scenario in contemporary art, and of a reinterpretation of circus outside the big top. It is also in line with the renewed importance of the ‘street’ in contemporary art practices such as street theatre, street dance, graffiti, etc.

Performing circus acts at the traffic light can also be seen as an opportunity to sell and to show a variety of mini spectacles, bringing art to drivers and pedestrians.

‘Colombia Potencia en Cirqueros’ (Colombia una potencia circense): La escuela nacional Circo Para Todos e il circo al semaforo.

Olga Lucía Sorzano, City University of London

In questa presentazione sul potere del circo in Colombia farò riferimento a due casi: Circo para Todos, noto come progetto di ‘circo sociale’, e Fundacion Recuperarte, come esempio di ‘circo al semaforo’.

Nella mia tesi di dottorato mi sono concentrata sui processi di riconoscimento del circo nel 21° secolo, mettendo in evidenza le interconnessioni globali attraverso uno studio comparato di Colombia e Gran Bretagna. La ricerca ha delineato i conflitti all’interno del campo circense e dei movimenti del circo nelle due aree geografiche, basandosi su studi culturali, globali, e del circo e su un’etnografia multisituata, interviste, ricerca d’archivio e analisi storica e politica.

Il circo sociale e il circo al semaforo

Sia il ‘circo sociale’ che il ‘circo al semaforo’ fanno riferimento a subcategorie del ‘circo contemporaneo’. Inoltre, sono entrambe connesse a forme itineranti di incontro che avvengono nello spazio pubblico, in particolare attraverso l’allenamento e lo scambio tra pari, ed entrambe sono circondate da stigma. Infine, entrambe giocano un ruolo cruciale nello sviluppo del circo contemporaneo e nel suo riconoscimento da parte di istituzioni locali e nazionali.

Circo ai semafori

Questa definizione fa riferimento a numeri di circo realizzati durante il semaforo rosso nei centri urbani. Secondo Ruiz e Ramirez (2013), questo fenomeno fa parte di un nuovo scenario delle arti contemporanee, e di una reinterpretazione del circo al di fuori del tendone. Inoltre, è in linea con la rinnovata importanza della ‘strada’ nelle pratiche artistiche contemporanee, ad esempio il teatro di strada, la danza di strada, i graffiti, etc.

Presentare numeri di circo al semaforo può anche essere vista come un’opportunità di vendere e mostrare una serie di mini spettacoli, portando l’arte a conducenti e pedoni.

Per i performer, sembra essere un modo di cercare un reddito extra o temporaneo, più che un utilizzo della strada per fini estetici. Tuttavia, sono necessarie ulteriori ricerche che esplorino a fondo le motivazioni all’origine di queste performance.

For the performers, it seems to be a way of looking for extra and temporary income, rather than using the street for aesthetic proposals. However, further research needs to be done to investigate the motives behind these performances.

Stigma

The interviews highlight that stigma is associated with traffic lights performers, labelled as beggars, associated with drugs, easy money, unemployed youth with lack of opportunities. Certain circus sections frame this practice as a performance of rough tricks, damaging the image of the practice, devaluing professional work, or as a marginal and insignificant practice.

Inside the traffic lights

On the other hand, this investigation shows that this contemporary practice can be framed as an independent, itinerant movement involving professionals such as graphic designers and psychologists, underpinned by the purpose of learning circus while traveling and by peer to peer training in streets, parks, community gatherings. Traffic light performers also see it as a way to combine diverse art forms and as a personal and artistic challenge, providing purpose and fulfilment. Traffic light performers are starting to see this practice as a peculiar form of street art, rather than as a way to progress in professional terms.

Life at the traffic light

In the performers' perspective, circus at the traffic light provides:

- A meeting point, a place which brings people together
- A place to learn and to train circus

Stigma

Le interviste evidenziano uno stigma associato alle persone che si esibiscono al semaforo, etichettate come mendicanti, drogate, disoccupate senza altro da fare, alla ricerca di denaro facile. Nel campo del circo alcuni inquadrano questa pratica come esibizioni di bassa qualità, che danneggiano l'immagine del circo, svalutano il lavoro professionale, o come pratica marginale e insignificante.

Dentro il semaforo

D'altra parte, questa ricerca mostra che questa pratica contemporanea può essere definita come un movimento indipendente, itinerante, che coinvolge diversi professionisti tra cui grafici e psicologi con l'obiettivo di apprendere abilità circensi viaggiando e di allenarsi e scambiare competenze in strade, parchi, incontri comunitari. Le performer al semaforo vedono inoltre in questa pratica un modo per combinare diverse forme d'arte e una sfida personale e artistica, da cui trarre uno scopo e diverse soddisfazioni. Questa pratica comincia così a definirsi come forma particolare di arte di strada, più che un modo per progredire in termini professionali.

La vita al semaforo

Da punto di vista delle performer, fare circo al semaforo rappresenta:

- Un luogo di incontro
- Un luogo per apprendere e allenarsi
- Un'opportunità lavorativa
- Un modo per insegnare
- Una possibilità di viaggiare



- A work opportunity
- A way to teach others who are interested in circus
- A possibility to travel
- Hope and life purpose
- Acknowledgement and appreciation
- Independence, time to spend with family and friends, the possibility to work at one's own pace
- A family, a "community house"
- An opportunity for cultural exchange.

However, it can also represent an exhausting place (due to smog, weather conditions, people's "heavy" mood, and the hierarchies within the community, through which some of the artists gain the monopoly of the best traffic lights).

Transforming realities

Fundacion Recuperarte was founded in Bogotá in 2013 by a mother and her son who were displaced by conflicts and violence across the country. Their idea was to provide formal artistic training, lobby with the local authorities and opportunities for street performers to advance their artistic careers. On the one hand they aimed at gathering and supporting street artists and others interested in learning circus, such as kids spending time in the streets, on the other they wanted to dignify street artists, so that people would stop looking at them as beggars and appreciate them as artists bringing art to the everyday life. They saw a great potential in the message that could be spread to society through performances.

This NGO pursues the goal of social transformation in different ways: it provides free circus shows for children, combining circus with psychology and social work, and offering artistic elements that can enrich people's lives and income sources. Moreover, it also aims to develop an artistic proposal to change the culture of displacement, poverty and violence, in order to transform the reality of various populations.

Powerhouse of circus artists?

Circus at the traffic lights and Fundacion Recuperarte are an example of the specific ways in which circus is developing in Colombia. An increased number of youngsters are growing interested in circus arts. The high number of circus artists performing at the traffic lights highlights the need to invest in training programmes. Finally, the evidence reveals that the circus practice is highly intertwined with the aim of tackling socio-economic issues in the country.



- Speranza e obiettivo di vita
- Riconoscimento e apprezzamento
- Indiendenza, tempo da trascorrere con amici e familiari, possibilità di lavorare al proprio ritmo
- Una famiglia, una "casa di comunità"
- Un'opportunità di scambio culturale

D'altra parte, può anche essere visto come un luogo inospitale e devastante (a causa dello smog, del clima, dell'umore "pesante" della gente, delle gerarchie comunitarie, attraverso le quali si stabiliscono i monopoli dei migliori semafori).

Trasformare realtà

La fondazione Recuperarte fu fondata in Bogotá nel 2013 da madre e figlio, sfollati a causa dei conflitti e della violenza che attraversavano il paese in quegli anni. L'idea era di offrire formazione artistica formale, far pressione sulle autorità locali e creare opportunità di avanzamento nella carriera artistica. Da un lato l'obiettivo era raccogliere e supportare artisti di strada e chiunque fosse interessato ad apprendere il circo, ad esempio bambini che passavano molto tempo in strada, dall'altro la valorizzazione di chi si esibisce in strada come artista capace di portare l'arte nella vita quotidiana, e non più come mendicante. Fondazione Recuperarte intuiva il grande potenziale della possibilità di trasmettere un messaggio alla società attraverso diverse forme di spettacolo.

Questa ONG persegue l'obiettivo di trasformazione sociale in diversi modi: offre spettacoli di circo gratuiti il pubblico più giovane, combinando il circo con la psicologia e il lavoro sociale, e offrendo elementi artistici che possono arricchire le vite delle persone e le fonti di reddito. Inoltre, mira a sviluppare proposte artistiche che trasformino la cultura delle migrazioni forzate interne, della povertà e della violenza, per cambiare la realtà di diverse popolazioni.

Una potenza di artisti circensi?

Il circo al semaforo e la Fondazione Recuperarte sono esempi delle modalità specifiche in cui il circo si sta sviluppando in Colombia. Un numero sempre maggiore di giovani si interessa alle arti circensi. Il numero elevato di artisti circensi che si esibiscono ai semafori indica la necessità di investire in programmi di formazione. Infine, è evidente che nel paese la pratica del circo è strettamente intrecciata con l'obiettivo di affrontare questioni socio-economiche.

Lo spettacolo di Circo Sociale e la creazione di legami comunitari: esperienze in Brasile



Fabio Dal Gallo, Università Federale di Bahia, Brasile



In materia di accoglienza è la logica emergenziale ad aver guidato gli. Uno degli aspetti principali che risaltano quando si osserva la sistematizzazione teorica attuale legata al circo sociale, è il fatto che negli ultimi decenni sono cresciuti, in forma determinante, le ricerche e gli studi che riguardano il suo campo di attuazione, definizione e pratica pedagogica, la relazione tra circo, società e comunità, la formazione degli alunni e degli istruttori, ma si incontrano ancora poche e sporadiche pubblicazioni che trattano dello spettacolo di circo sociale come opera artistica e come processo di creazione.

Analizzando proprio questo punto, ossia lo spettacolo di circo sociale, ho osservato che, in genere, indipendentemente dal tipo di istituzione o progetto di circo sociale, lo spettacolo e il suo processo di creazione sono punti fondamentali della pratica artistica e pedagogica anche perché permettono di originare e consolidare legami con comunità geografiche, comunità di identità e comunità d'interesse.

Questa affermazione si fonda su un'analisi storica dello spettacolo di circo. Nell'antichità, gli spettacoli che contenevano numeri di tecniche

circensi inserite come elemento costitutivo della scena erano legati, prevalentemente, a un contesto ritualistico, politico e religioso. Gli spettacoli acrobatici dell'antica Grecia o gli spettacoli dei circhi romani sono un esempio lampante di questa relazione tra elementi religiosi, performativi e politici inseriti nei più diversi contesti culturali. Sia considerando gli spettacoli dei saltimbanchi, ma soprattutto con il sorgere del circo moderno verso la fine del 1700, la finalità commerciale e professionale dello spettacolo di circo è diventata la sua forma più emblematica, se non l'unica forma di spettacolo. La scena esiste in funzione di un mercato che deve mantenere artisti circensi e la parte aziendale del circo si rafforza come spazio di creazione di un prodotto che esiste per essere venduto ad un pubblico, spesso congiuntamente ad un insieme di altri prodotti quali cibi, bevande, gadget di vari tipi.

Verso l'inizio degli anni 1990 sorge, però, un nuovo tipo di spettacolo di circo, lo spettacolo di circo sociale, il quale ha finalità differenti dagli altri spettacoli di circo. Il suo scopo è fondamentalmente pedagogico con risvolti sociali e lo spettacolo è prodotto, in primo luogo, in funzione degli artisti che si presentano in scena e non del pubblico che assiste, che, nella maggior parte dei casi, è un pubblico specifico che generalmente riunisce familiari, conoscenti degli artisti e persone del quartiere, ma che, indipendentemente dalla sua composizione, non perde comunque l'occasione di deliziarsi con l'esperienza estetica che il circo promuove in quanto linguaggio artistico.

È vero che si potrebbe argomentare sul fatto che prima ancora del circo, soprattutto a partire dalla fine degli anni 1970, sono sorte in diverse parti del mondo scuole di circo che hanno contribuito alla produzione di nuovi spettacoli che sono, di per sé, anche una tappa di un processo di formazione artistica, ma senza dubbio questa formazione era legata alla preparazione di un artista per il suo inserimento in un mercato culturale, ossia come un professionista, e pertanto in questi spettacoli la caratteristica commerciale non è meno rilevante di quella pedagogica, anzi.

Si può confermare, quindi, che un grande cambiamento per quanto riguarda lo spettacolo di circo è stato promosso dal circo sociale nel suo senso più ampio e in tutte le sue forme e, sicuramente, in un periodo relativamente recente.

Il discorso sul ruolo dello spettacolo di circo può essere approfondito anche se si osserva la sua funzione nella società contemporanea. Da una parte, esiste una visione essenzialista dell'arte, secondo cui l'arte è funzionale alla natura umana in generale ed è di per sé importante. L'arte, quindi, è un modo unico di integrare l'esperienza isolata con l'esperienza umana.

Dall'altra parte, la visione contestualista dell'arte enfatizza le conseguenze strumentali dell'arte. Secondo questo punto di vista, l'arte promuove lo sviluppo della percezione e dell'espressione e contribuisce al linguaggio, comunicazione, pensiero critico, capacità e competenze per la risoluzione di problemi.

Analizzando uno spettacolo di circo sociale risulta evidente che, differenzialmente dagli altri spettacoli di circo storicamente presenti, la funzione pedagogica dello spettacolo avvicina le due visioni, l'essentialista e la contestualista. Si può confermare, quindi, anche a livello filosofico, che il circo sociale ha permesso il consolidamento di uno spettacolo che, di per sé, si costituisce con un linguaggio proprio e nuovo in relazione agli altri spettacoli di circo.

A questo punto, prima di investigare in modo più approfondito le relazioni dello spettacolo di circo sociale e del suo processo creativo con aspetti socio-comunitari, è necessario delineare che il concetto di comunità, sia a livello sociologico che culturale, può essere diviso in tre grandi gruppi che si intersecano e dialogano di forma permanente tra di loro. Abbiamo, così, le chiamate comunità geografiche, che agiscono e interagiscono all'interno di un determinato spazio. Ci sono le comunità d'identità, che riuniscono gruppi o etnie indipendentemente dai confini geografici e le comunità d'interesse, le quali esistono in funzione di una condivisione di interessi e possono essere sia comunità reali che virtuali. Risulta interessante constatare che, frequentemente, il circo sociale avvicina questi tre tipi di comunità di forma indissolubile.

Osservando lo spettacolo circense da questa prospettiva, si nota che la relazione con le comunità con le quali interagisce ne distingue anche la complessità in quanto spettacolo. Lo spettacolo di circo si differenzia

per una interdisciplinarietà e transdisciplinarietà di linguaggi che costituiscono la messa in scena a livello corporale, drammaturgico, coreografico, musicale e visuale.

I fondamenti dello spettacolo circense si basano su temi e numeri che mettono in relazione le discipline circensi utilizzate con le tecniche dello spettacolo quali scenografie, apparecchi, costumi, trucchi, ecc. Per questa sua complessità, in quanto opera artistica, lo spettacolo diventa un elemento di valore per promuovere in senso lato i processi pedagogici che sono sviluppati e portati avanti dal circo sociale.

A questo punto, non si può evitare di analizzare anche l'importanza dell'esperienza artistica nel circo sociale, intesa come processo di trasmissione di conoscenze e di sviluppo umano. L'esperienza artistica può avvenire nello specifico in tre momenti o modi differenti, ma collegati tra di loro: il fare, il vedere e il contestualizzare. Il fare è, di sicuro, l'aspetto più evidente nel circo sociale, sia per mezzo dei corsi e le lezioni di tecniche circensi, che nel momento di fare arte, ossia, la creazione dello spettacolo. Qui, si identifica il concetto di poetica, ovvero la parte creativa e produttiva dello spettacolo.

Un altro punto importante è la fruizione dello spettacolo nel momento in cui si assiste ad altri spettacoli di circo. Nel caso specifico del circo sociale, la fruizione dello spettacolo è legata alla necessità di sviluppare una capacità di lettura dell'opera d'arte in quanto tale, del mondo e anche sviluppare elementi psicosociali che interessano l'autostima o la possibilità per l'artista di poter esprimere le proprie emozioni, punti di vista e, in particolare, il riconoscimento e auto riconoscimento delle comunità geografiche, identitarie e d'interesse, oltre a tutte le attività di



mediazione culturale e formazione di pubblico che il circo sociale svolge assieme a queste comunità.

Infine, il constestualizzare si lega alla riflessione critica, alla significazione dello spettacolo e ai suoi aspetti etici, politici e storici.

Bisogna innanzitutto ricordare che la poetica del circo sociale è costituita dalla produzione, creazione e messa in scena dello spettacolo.

In linea con i processi di creazione negli altri linguaggi artistici, anche nel circo le tappe si dividono principalmente nei momenti di: produzione del materiale creativo, selezione del linguaggio, coerenza interna dell'opera e, infine, il momento del montaggio e messa in scena. Chiaramente, queste tappe non hanno limiti definiti o rigorosamente sequenziali.

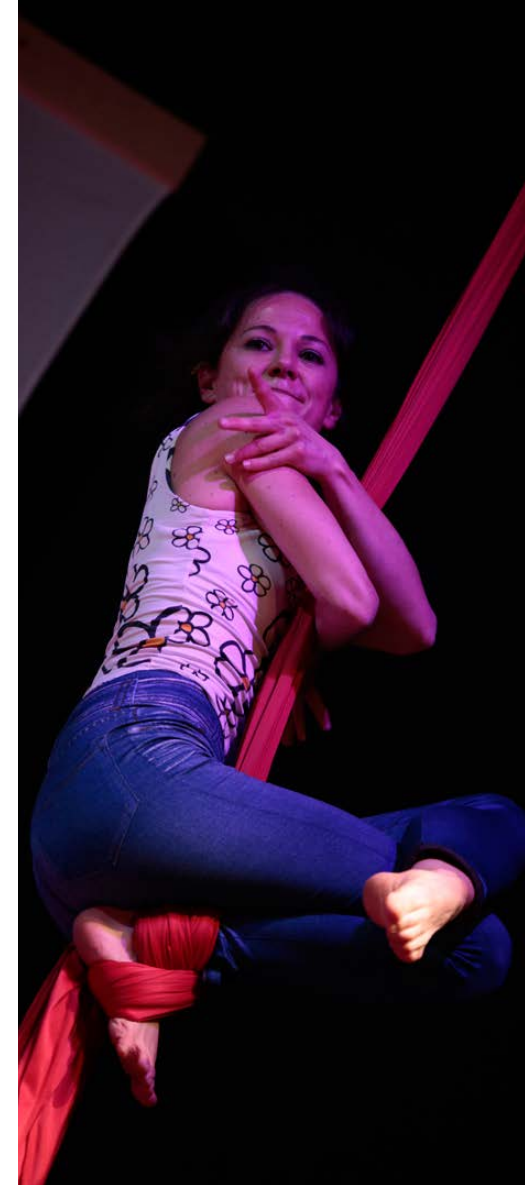
Nel contesto delle ricerche che ho sviluppato negli ultimi quindici anni sul circo sociale in Brasile, ho constatato che il processo di creazione utilizzato nel circo sociale è simile nei diversi progetti e istituzioni. Questo è dovuto sia a questioni di organizzazione delle reti di condivisione di esperienze, sia a motivi legati alle esperienze pedagogiche che cercano di utilizzare il processo di creazione dello spettacolo come momento di produzione di conoscenze, di apprendimento e di sviluppo del soggetto. In questo senso, ad esempio, per ogni spettacolo vi è la scelta di un tema e la ricerca di contenuti narrativi realizzata da allievi ed istruttori, articolando alunni, scuola, famiglia, comunità e istituzione. Questo momento dimostra il consolidamento di una relazione con le comunità geografiche e di identità. In seguito, si ha la condivisione di contenuti in gruppo durante gli allenamenti, creando, quindi, una relazione con le comunità geografiche, di identità e di interesse. Per quanto riguarda la selezione del linguaggio, i processi che portano alla costruzione di routine, numeri e coreografie utilizzano le tecniche circensi ed altri linguaggi artistici. È frequente che in questo momento ci sia la ricerca di un equilibrio tra presenza in scena e inclusione dell'individuo nel gruppo che mette in risalto il carattere sociale dello spettacolo. Insomma, si cerca di dare a

tutti il proprio spazio di rilevanza in scena, ma sono frequenti anche scene di gruppo nelle quali esiste una interazione tra soggetti, mostrando, così, l'importanza della cooperazione nel circo sociale.

Per quanto riguarda la coerenza interna, questa si dirige alla costruzione di elementi tecnici, come: costumi, scenografie e colonne sonore che possano rafforzare i legami tra le tecniche circensi, il tema dello spettacolo, i contenuti, il quotidiano degli alunni, creando un vincolo tra le capacità circensi sviluppate durante gli allenamenti e le conoscenze acquisite in ambito scolastico, familiare e comunitario. In questo momento, si ha una chiara relazione con le comunità d'interesse.

Come ultima tappa del processo di creazione, il montaggio e la messa in scena consistono nel realizzare le prove dello spettacolo e la presentazione finale al pubblico. Questa permette di avvicinare l'esperienza artistica, ossia, come detto prima, il "fare" lo spettacolo, con l'esperienza estetica, ovvero, il "vedere" lo spettacolo.

Analizzando le tappe descritte si può concludere che la poetica, cioè il processo di creazione dello spettacolo di circo sociale, è il punto nevralgico per il consolidamento dello scopo pedagogico dello spettacolo il quale riveste un ruolo importante per il riconoscimento dei risultati artistici, educativi e sociali raggiunti dall'alunno da parte di amici, familiari, vicini e conoscenti. Questo influisce direttamente sull'autostima del soggetto, amplia competenze e esperienze legate alle relazioni interpersonali e rafforza i vincoli tra individui e gruppi dentro le comunità geografiche, identitarie e d'interesse.



Educazione nel Circo: bambini e adolescenti nel contesto itinerante



Alves de Macedo, Cristina.



Pedagoga con una laurea specialistica in Studi del Linguaggio. È artista circense, produttrice di cultura e realizza ricerca sul circo con enfasi in: educazione di bambini ed adolescenti nei circhi itineranti; sviluppo umano per mezzo del circo; circo-teatro e drammaturgia circense.

Il circo ha da sempre affascinato le persone con i suoi spettacoli che mettono in scena artisti che sfidano i propri limiti e si esibiscono in numeri che fanno vivere al pubblico le più differenti emozioni; ma la vita nel circo non può essere ridotta esclusivamente al momento dello spettacolo, perché il circo coinvolge anche la vita in famiglia, la relazione con il contesto sociale e la necessità di frequentare l'educazione formale.

La partecipazione a diverse discussioni con gruppi di circensi itineranti mi ha permesso di identificare alcune difficoltà che essi vivono, specialmente per avere un modo di vita-lavoro itinerante. Tra queste, si può citare la difficoltà di seguire regolarmente la scuola.

Qui si parla specificamente del contesto del circo, tuttavia le difficoltà

di seguire l'educazione formale esiste anche tra altri gruppi di itineranti che vivono in diverse parti del mondo. In questa sede ci si concentrerà nello specifico su piccoli circhi itineranti legati da un vincolo familiare, che sopravvivono grazie alla presentazione di spettacoli e che lavorano, principalmente, nell'interno dello Stato di Bahia, in Brasile, luogo dove ancora oggi circola una quantità significativa di questo tipo di circhi.

Perché parlare dell'educazione dei soggetti dei circhi itineranti in un convegno che tratta principalmente di circo sociale? L'aver avuto contatto con entrambi gli ambiti, quello del circo itinerante e quello del circo sociale, mi ha permesso di identificare che queste due tipologie di circo hanno informazioni e conoscenze importanti da condividere quando l'argomento è l'educazione dei bambini e degli adolescenti.

Ho lavorato per quattro anni nel nucleo pedagogico della scuola Picolino di Arte del Circo, che funziona sia come scuola di circo che come circo sociale, ed è stato molto importante per acquisire conoscenze in tale ambito.

L'aver svolto una ricerca con lo scopo principale di identificare i problemi che affrontano i bambini e gli adolescenti dei circhi itineranti per frequentare regolamentando la scuola, mi ha permesso di ampliare la conoscenza sul circo e di mettere in relazione i due contesti. In questa ricerca sono stati selezionati cinque circhi famigliari di piccole dimensioni, che lavorano particolarmente nei dintorni dello stato di Bahia, in Brasile, dove ho svolto una ricerca di campo per analizzare come conciliavano la vita nel circo con gli studi scolastici, com'era il rapporto con la scuola e com'era la relazione con la società e le altre componenti del circo.

Per fare un discorso più chiaro sulle relazioni esistenti tra il circo itinerante e il circo sociale, affronterò due punti principali. Nel primo toccherò argomenti sul circo itinerante e nel secondo analizzerò il circo sociale, cercando di rispondere alla domanda: le esperienze acquisite con l'accompagnamento pedagogico nel circo sociale possono contrastare le difficoltà di formazione scolastica nei circhi itineranti?

EDUCAZIONE E CIRCO ITINERANTE

Quando si pensa all'educazione degli itineranti, spesso viene in mente il problema che nasce con i costanti dislocamenti e la necessità di frequentare una scuola che è fissa; ma, oltre a pensare alle problematiche, è importante evidenziare l'esistenza di situazioni positive che sorgono proprio perché il dislocamento permette che avvengano, come, per esempio, il conoscere e riconoscere le differenze. Il fatto di realizzare viaggi costanti mette continuamente i circensi a contatto con persone, culture, usi e

linguaggi diversi, portandoli a riconoscere le differenze quotidianamente. Inoltre, il dislocamento richiede un costante adattamento ed inserimento in differenti contesti che includono anche differenti scuole, professori e colleghi di classe, che non sono mai gli stessi per tutto l'anno. Essendo vissute quotidianamente, queste situazioni sono rilevate e assorbite in modo naturale.

La vita nel circo itinerante richiede l'acquisizione di conoscenze e competenze che servono tanto alla presentazione dello spettacolo quanto alla manutenzione di tutta la struttura del circo. Per installarsi in una nuova città, il circo ha bisogno di contattare gli organi pubblici e chiedere il permesso di montaggio. Oltre che essere coscienti delle dimensioni dello spazio necessario per l'installazione del circo, i circensi devono sapere come innalzare il tendone, come montare gli spalti d'accordo con tutte le regole di sicurezza specifiche del luogo e come montare i bagni e la zona di vendita di alimenti, seguendo le regole sanitarie necessarie.

Inoltre, i circensi devono sapere: come ricercare patrocinatori che possano contribuire con la manutenzione dello spettacolo o del proprio circo; come organizzare e gestire il circo e stabilire relazioni non solo con i familiari in un ambiente di lavoro, ma anche con i dipendenti che vivono nel circo come se fossero parte della famiglia; come si svolge il montaggio dello spettacolo e tutto ciò che è coinvolto con la messa in scena. Tutte queste conoscenze vengono accumulate ogni giorno, in forma graduale, per mezzo dell'esperienza pratica.

È vero che si può parlare delle tante cose positive del circo itinerante, tuttavia non si può dimenticare che, per quanto riguarda l'educazione, i soggetti che vivono in questo contesto affrontano quotidianamente situazioni avverse e molto difficili, tra cui l'alto tasso di analfabetismo e il basso livello scolastico dei genitori che rende difficile, o impossibile, aiutare i figli con lo studio delle differenti materie scolastiche.

Oltre a ciò, i circhi più piccoli hanno, solitamente, una vita basata sulla sussistenza e con poca o nessuna infrastruttura che permetta ai soggetti di dedicarsi allo studio dentro lo spazio del circo, ad esempio spesso mancano libri, accesso all'internet, tavoli, ecc.

Esiste, inoltre, la necessità di contribuire allo spettacolo del circo, perché i soggetti in età scolastica frequentano sì la scuola, ma devono anche presentare spettacoli. Un dato molto preoccupante è che, in molti circhi, lo spettacolo è presentato soprattutto da artisti minorenni, senza i quali questo non esisterebbe. In questo caso specifico, gli adulti si occupano di altre attività affini.

È importante evidenziare, però, che la scuola può costituire uno spazio che promuove non solo l'inclusione ma, contraddittoriamente, anche l'esclusione. Bambini e adolescenti possono iscriversi a scuola, ma frequentano solo durante il tempo di permanenza del circo nella città; è proprio qui che, a volte, si osserva una pratica di esclusione da parte del professore, il quale, sapendo che questi alunni non rimarranno per molto tempo nella sua classe, non offre l'assistenza necessaria e non dà la giusta attenzione all'allievo.

Un'altra situazione di esclusione riguarda l'offerta di contenuti scolastici, organizzati in modo differente in ogni istituzione. Il problema che sorge con i costanti trasferimenti è che mentre in una scuola si studia un tema, in un'altra questo tema è già stato studiato e in un'altra ancora questo tema non è stato toccato, fatto che si riflette in difficoltà per l'allievo itinerante, non solo in relazione allo studio dei temi, ma anche alla valutazione.

Come se non bastassero i problemi legati ai contenuti, gli alunni di questi circhi affrontano problemi relativi alle date delle prove, realizzate in periodi diversi: mentre in una città la scuola sta ancora lavorando sui contenuti, in un'altra sta già realizzando le verifiche di apprendimento.

Infine, si può citare il fatto che la documentazione necessaria per il trasferimento dell'alunno in un'altra scuola arriva, a volte, solo dopo che il circo ha già cambiato città da giorni.

Con l'intento di aiutare i soggetti che vivono i problemi qui esposti, sono stati elaborati alcuni suggerimenti, che vengono elencati qui in seguito: possibilità di realizzare prove individuali basate su contenuti previamente studiati;



possibilità di programmare le prove in momenti differenti; mettere a disposizione un professore che vada al circo durante la sua permanenza in ogni località, e che possa organizzare in modo autonomo i contenuti e le prove; formare un professionista nell'area dell'insegnamento denominato "professore circense" inteso come quel professore che ha la capacità di presentare contenuti scolastici dialogando con il contesto circense. Tutti questi punti associati agli strumenti utilizzati dal circo sociale, tema sviluppato in seguito, potrebbero aiutare a risolvere il problema dell'educazione nei circhi itineranti.

EDUCAZIONE E CIRCO SOCIALE

La scuola Picolino di Arte del Circo, dove sono state svolte le esperienze pratiche, è una organizzazione non governativa senza fini di lucro, che opera nella città di Salvador di Bahia, in Brasile, dalla sua fondazione nel 1985, e che da ventisette anni opera nel campo del circo sociale. Avendo tra i suoi obiettivi quello di promuovere lo sviluppo di soggetti in situazione di vulnerabilità sociale, l'istituzione ha accompagnato moltissimi alunni, riuscendo, in un anno, ad averne più di quattrocento distribuiti nei suoi sei differenti gruppi.

Questi gruppi sono: alfabetizzazione che, come lo stesso nome indica, oltre a fare attività ludiche di circo, insegna a leggere e scrivere; basico 1, che è il corso iniziale per imparare le tecniche circensi, nel quale i soggetti devono provare tutte le tecniche disponibili, oltre all'acrobatica a terra che è obbligatoria. Per quanto riguarda le altre tecniche si imparano: corda indiana, tessuto acrobatico, trapezio, contorsionismo, monociclo, filo, giocoleria; basico 2, dopo avere sperimentato tutte le tecniche, i soggetti devono sceglierne due per allenarsi per tutto l'anno, oltre all'acrobatica a terra; il corso preparatorio ha lo scopo di ricercare il miglioramento di tutto ciò che gli alunni hanno imparato nel basico 2; il corso di formazione di artisti persegue la formazione professionale come artista di circo e può portare alla partecipazione alla Compagnia Picolino che è il gruppo artistico della scuola; infine c'è il corso di formazione di istruttori, che è il corso di istruttore di circo, con abilità per lavorare nel circo sociale.

Si deve evidenziare che la pratica delle tecniche circensi nella Scuola Picolino è condizionata all'iscrizione e frequenza alla scuola formale, quindi, quelli che vogliono fare circo hanno l'obbligo di studiare regolarmente. Per questo è stato creato il programma di Accompagnamento Scolastico dentro del progetto Arte-Circo-Educazione, con il fine di garantire che bambini ed adolescenti del circo andassero effettivamente a scuola durante tutto l'anno. L'accompagnamento scolastico offre supporto ad eventuali difficoltà che si possano presentare. Questo programma, sviluppato dal nucleo pedagogico dell'istituzione, si rivolge non solo agli

alluni, ma anche ai professori, proseguendo fino all'università.

Le attività del nucleo pedagogico con l'Accompagnamento Scolastico comprendono: il controllo dei voti attraverso la scheda di accompagnamento scolastico; riunioni semestrali con i genitori o responsabili per parlare dello sviluppo dei figli e rafforzare l'importanza della frequenza all'educazione formale e della compilazione regolare della scheda di accompagnamento; contatti regolari trimestrali con le scuole e i professori per ottimizzare lo scambio di informazioni; riunioni con gli alunni per ottenere informazioni su eventuali difficoltà di apprendimento. Questo ultimo punto offre i dati che servono all'elaborazione di attività che contribuiscono all'apprendimento scolastico ed all'organizzazione di ripetizioni, individuali e in gruppo, a seconda delle necessità.

Un'altra attività importante svolta dal nucleo pedagogico è l'aiuto nelle ricerche tematiche che contribuiscono all'elaborazione dello spettacolo di fine anno.

Infine, tutte le attività del nucleo pedagogico sono sviluppate con il fine specifico di aiutare gli alunni del circo a concludere gli studi scolastici, ma bisogna dire che tutto ciò che viene sviluppato è fatto perché si crede che la scuola può contribuire alla formazione di soggetti che vivono in una società sempre più complessa, sia nelle sue strutture che nelle relazioni sociali. Quest'ultimo punto è interessante perché converge con l'idea dei circensi dei circhi itineranti che la scuola sia importante per garantire le possibilità di mantenere il loro modo di vita-lavoro.

CONCLUSIONE

Considerando l'educazione di bambini ed adolescenti che vivono nei circhi in costante transito e che devono frequentare una scuola che è fissa ed immobile, si è deciso di analizzare come le esperienze svolte attraverso l'accompagnamento pedagogico realizzato nel circo sociale possano contrastare le difficoltà di formazione scolastica nei circhi itineranti. La risposta a questa domanda è positiva, poiché le esperienze e gli strumenti pedagogici sviluppati dal nucleo pedagogico del circo sociale per svolgere l'Accompagnamento Scolastico degli alunni possono contribuire al miglioramento dell'educazione scolastica dei soggetti itineranti.

D'altra parte, si può affermare che il contatto degli alunni di circo sociale con il contesto dei circhi itineranti può contribuire allo sviluppo di conoscenze artistiche, di gestione, manutenzione che sono proprie del contesto del circo.

RIFERIMENTI

MACEDO, Cristina Alves de. Educação no circo: crianças e adolescentes no contexto itinerante. Salvador: Editora Quarteto, 2008.



Circusplaneet is an organization situated in Ghent, Belgium. The organization has four main goals:

- Circusplaneet focuses on talent development, artistically and pedagogically. We provide opportunities and a safe environment to develop different talents.
- Circusplaneet focuses on diversity. Our idea is that everybody can do circus – circus is for everybody. We all work together, everybody in his own unique way, which is wonderful.
- Circusplaneet focuses on community. We create an open house where everybody is welcome. We bring Circusplaneet to the world and the world to Circusplaneet.
- Circusplaneet focuses on quality. We go for sustainability, safety and quality. We are a learning and dynamic organization.

Circusplaneet is located in a precarious neighborhood. The last 10 years we engaged in a lot of social projects to fill in the need for organized leisure time. In 2015 we bought a church in an underprivileged neighborhood in Ghent (Malem). We wanted to continue our social projects and since that time we had a clear and symbolic space to even go a step further; to develop a community. A place where everybody – from all ages, religions, nationalities, gender... - feels welcome. A place where people can be themselves and develop different talents.

Circusplaneet – Community circus (Karen Decoster)

Circusplaneet è un'organizzazione situata a Gent, in Belgio. L'organizzazione ha quattro obiettivi principali:

- Focus sullo sviluppo di talenti sia dal punto di vista artistico che pedagogico. Offriamo opportunità e un ambiente sicuro.*
- Focus sulla diversità: la nostra idea è che tutti possano fare circo, il circo è per tutte. Lavoriamo insieme, ciascuno con le proprie modalità.*
- Focus sulla comunità: creiamo una casa aperta dove tutti sono i benvenuti. Portiamo Circusplaneet al mondo e il mondo a Circusplaneet.*
- Focus sulla qualità. Ricerchiamo la sostenibilità, la sicurezza e la qualità. Siamo un'organizzazione di apprendimento e molto dinamica.*

Circusplaneet si trova in un quartiere precario. Negli ultimi 10 anni abbiamo portato avanti diversi progetti sociali per rispondere ad un bisogno di tempo libero organizzato. Nel 2015 comprammo una chiesa in un quartiere svantaggiato di Gent, Malem. Volevamo continuare i nostri progetti sociali e da allora abbiamo avuto a disposizione uno spazio chiaro e simbolico per portarli un passo avanti, nella direzione dello sviluppo di una comunità. Un luogo dove ogni persona – di ogni età, religioni, nazionalità, genere...- si senta benvenuta. Un luogo in cui le persone si sentano se stesse e possano sviluppare talenti diversi.

Lo scorso anno abbiamo lavorato molto alla costruzione di una comunità. Avevamo a disposizione già diversi ingredienti che andavano mischiati e combinati. Queste sono le principali attività di Circusplaneet, attività che contribuiscono alla creazione di una comunità:

- Ogni lunedì si tiene un allenamento libero per maggiorenni. Si tratta di un gruppo molto diversificato che si allena insieme (ragazzi, ragazze, diverse età, diversi livelli, diversi background...). L'obiettivo è di aiutarsi e apprendere insieme.*
- Settimanalmente offriamo corsi per bambini che vivono in contesti svantaggiati. Lavoriamo intensamente con la scuola del quartiere, sia portando le nostre attività a scuola che portando le ragazze nel nostro spazio di allenamento. I genitori vengono poi a prenderle. Questo è importante perché crea un legame tra genitori e scuola. Praticiamo le diverse discipline insieme, creando un'atmosfera positiva.*

The last year we worked actively on building a community. There were already a lot of different ingredients, but we had to mix and match them all together. These are the main activities of Circusplaneet – activities that help to build a circus community:

- Each Monday there is an open training age 18 +. It's a very diverse group of people training together (boys, girls, different ages, different levels, different background...). The goal is to help and learn from each other.

- On a weekly base there are courses for children living in a precarious situation. We work intensively together with school in the neighborhood. We go to the school and take the kids to our training space. The parents come to get them afterwards. This is important to create a link between the parents and the circus school. Together we train the different techniques and enjoy the positive atmosphere.

- Once a month we organize a workshop for mothers of the neighborhood. They come at our place and first we drink a coffee and have a chat together. Then we start with different techniques. They really enjoy some me – time, without their husband and children.

- Almost every day we have the regular classes where we teach multi circus, aerials, acro, juggling on various levels and for different ages. Everybody can inscribe for these lessons. For people who can't afford the full inscribe fee, there is an reduction (Circusplaneet pays a part and the city of Ghent pays a part).

- We host various artists, to train for a few hours as well as for residencies. They pay a small amount and then they can train the whole year. They get access to the agenda and can plan their trainings.

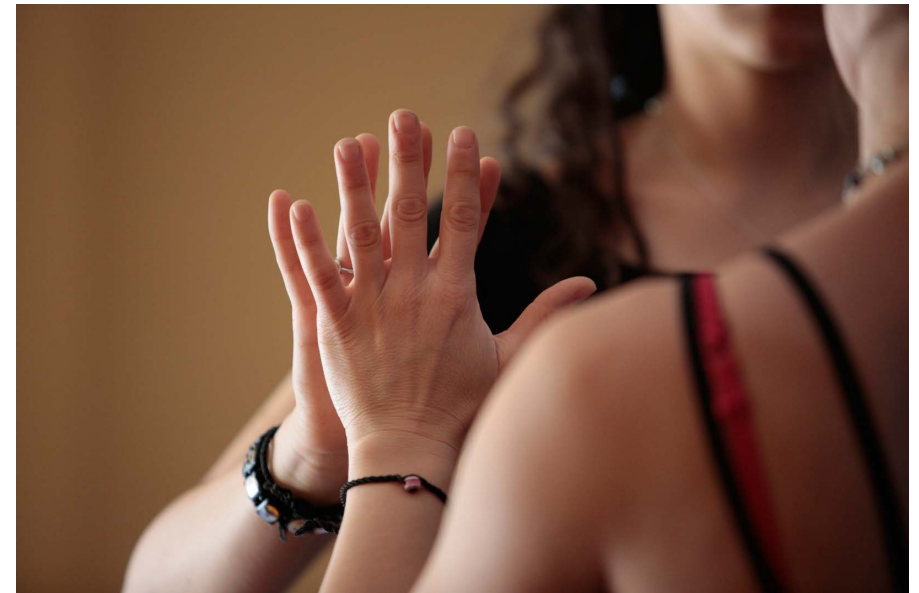
- We have a young talent program where we support and coach youngsters. Youngsters can come with a new idea. We look for coaches who can help them in developing their idea. They get 20 hours of support. At the end of their project they perform at one of our events.

- We have some projects with youngsters and adults with a mental disability. We already made two productions and performed on our events. As well for the participants as well for the audience is it a wonderful experience.

All these various activities still take place, but the mix and match of these various components found its origin in the weekly Friday training, named 'community training'. We started in September 2017 and the training takes place in our church. In this symbolic space we develop that community. In the church we try to bring everything and everyone together, and it works!

- *Una volta al mese organizziamo un laboratorio per le madri del quartiere. Quando arrivano allo spazio di circo per prima cosa beviamo un caffè e chiacchieriamo. Poi iniziamo a praticare le diverse tecniche. Apprezzano molto la possibilità di prendersi del tempo per sé, senza figli e mariti.*

- *Quasi ogni giorno offriamo lezioni di tecniche circensi miste, discipline aeree, acrobatica, giocoleria a vari livelli e per diverse età. Chiunque può iscriversi a queste lezioni. Esistono riduzioni per chi non può permettersi il prezzo pieno, grazie a borse di studio pagate da Circusplaneet e dal comune di Gent.*



- *Ospitiamo diversi artisti, che possono allenarsi per alcune ore o per dei periodi di residenza. Pagano una piccola quota e possono allenarsi tutto l'anno.*

- *Offriamo un programma per giovani talenti in cui supportiamo e alleniamo le più giovani che vogliono sviluppare un'idea. Cerchiamo professionisti che possano aiutarle per 20 ore. Alla fine del progetto presentano la creazione ad uno dei nostri eventi.*

- *Abbiamo alcuni progetti per giovani e adulte con disabilità mentale. Abbiamo già realizzato due produzioni, presentate in occasione di eventi organizzati da Circusplaneet.*

The training starts at 5pm, but at 10 to 5pm the kids of the neighborhood are jumping in front of the door, full of excitement, some artists come in and show their best tricks, the kids are astonished and the artists help them in learning new skills, 2 boys who were fighting the first lessons are now holding hands while walking on the barrel, a girl with a mental disability is doing circus assisted by somebody who is doing his internship.

The foyer is a very important element of the community training. It's a place where 'non - technical circus people' are welcome as well. Some of the mothers are knitting scarfs, some girls are gossiping when drinking a soda, parents are watching their kids while talking with each other and drinking a coffee, some of the youngsters of the neighborhood are playing PlayStation...

We still want to go step by step further with this idea of community circus. The next year the church will be renovated and from September 2019 we go for it - all the way! We are very ambitious towards the future, though full of interesting questions....

Last but not least, we organized for the third time 'Planeet Malem, a festival in and with the neighborhood/community. Kids of the neighborhood were performing on the stage, together with some mothers we made dinner for 200 people, some of the women showed their knitting works...

In that place on those moments - like Planeet Malem or the community training, we are building community, there is happening some magic which we cannot describe in words...

L'allenamento libero del venerdì si tiene dal 2017 nella nostra chiesa, ed è particolarmente importante per la comunità. Dieci minuti prima dell'inizio diversi bambini si affollano davanti alla porta, saltando di eccitazione. Partecipano anche alcuni artisti che stupiscono bambini e bambine con i loro trick migliori e insegnano le tecniche che padroneggiano. Due ragazzi che litigavano spesso adesso si tengono per mano camminando sul barile, una ragazza disabile si allena assistita da una tirocinante.

Il foyer è un elemento fondamentale dell'allenamento della comunità. È un luogo in cui le persone "non tecniche del circo" si sentono benvenute. Alcune mamme fanno a maglia, alcune ragazze chiacchierano tra loro sorseggiando una bibita, i genitori guardano i propri figli bevendo un caffè, alcuni giovani giocano alla playstation...

Intendiamo fare altri passi avanti con questa idea di comunità il prossimo anno ristruttureremo la chiesa e abbiamo grandi ambizioni per il settembre 2019, nonostante le incertezze.

Infine, abbiamo organizzato per la terza volta 'Planeet Malem', un festival nella e per la comunità. Bambine si sono esibite sul palco, le mamme hanno cucinato per 200 persone, altre hanno mostrato i propri lavori a maglia.

Costruiamo la comunità attraverso tutti questi momenti, da Planeet Malem all'allenamento libero, accade una magia che non si può esprimere a parole...



Integral Circus Laboratory Circus as a urban development agent



Miguel Manzano Olmos – Donyet Ardit, Alicante, Spagna



Introduction

This presentation is based on the final architectural project I presented at the Polytechnic School of the University of Alicante in June 2016 and can be seen in more detail here: <https://archivoproyectosarquitectonicos.ua.es/index.php/47-laboratorio-integral-circo-miguel-mazano-olmos>
All the material is self-made.

Social Circus

As we already know, the circus can be a great tool for social transformation. And this transformation goes from the interpersonal scale, which would be in the framework of pedagogy, to the community scale, which would be in the framework of the urban.

This project considers the effect that the circus can have from this second perspective and analyses the processes and opportunities that, from the point of view of the socio-educational circus, could catalyse an area at risk of exclusion.

Laboratorio integrale di circo Circo come fattore di sviluppo urbano.



Miguel Manzano Olmos – Donyet Ardit, Alicante, Spagna



Introduzione

Questa presentazione si basa sul progetto finale di architettura presentato al Politecnico di Alicante nel giugno 2016, e che può essere consultato a questo link: <https://archivoproyectosarquitectonicos.ua.es/index.php/47-laboratorio-integral-circo-miguel-mazano-olmos>.

Starting from the pedagogy of the social circus, we worked on a series of interpersonal skills (perseverance, planning, tolerance, companionship, community, controlled risk, creativity and self-confidence, among others) with an artistic purpose that would be the final exhibition. This final exhibition has an impact not only on the artists themselves, but also on their surroundings. It reaffirms them and gives a new dimension to their reality.

Donyet Ardit is the circus association of Alicante, Spain. We have been promoting the circus in our city for more than 20 years and for the last 7 years we have been working on a social circus project in one of the areas considered “at risk of exclusion”: the northern zone

The northern part of Alicante is a group of six districts located north of the city centre. It has a very specific socio-demographic context: high unemployment, 12 times more population density than the rest of the city, poor quality buildings, a large migrant population and a lack of quality public facilities.

In addition, each of the six neighborhoods that make up the area is completely isolated from the rest. Despite having a very similar social and demographic profile. This creates double isolation: on the one hand, isolation between the neighbourhoods themselves and, on the other, isolation from the rest of the city.

This analysis gives us the keys to determining the objectives of the project:

- To make possible the social integration of groups at risk of exclusion, through the circus (performative and technologically).
- Integration of the Northern Zone within Alicante, providing a unique quality content in the city.
- Build bridges between the neighborhoods that make up the Northern Zone.

To achieve this, the proposal is to consolidate the Donyet Ardit socio-educational circus school, which has been operating in the area for over 7 years. The first thing we need is our own space where we can carry out the project. And for this reason we made a tour of all the available spaces in the area, with two criteria: the space should be more than 5 metres high and should allow circus elements to be hung.

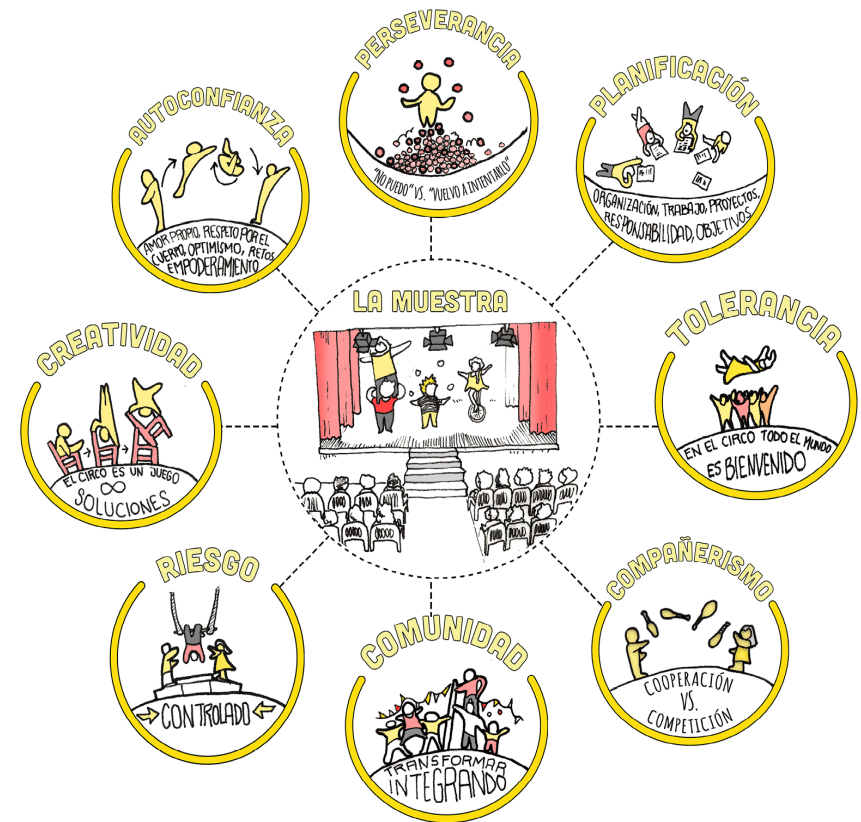
We were looking for such a space, but it wasn't easy. Finally, we found one that met our requirements and, in addition, was located at a point of junction of 5 of the 6 neighborhoods: the plot of the lamps.

This site was surrounded by a perimeter wall, and on the same block there was an abandoned school.

Circo sociale

Come sappiamo, il circo può costituire uno strumento di trasformazione sociale a diversi livelli, da quello interpersonale – che rientra nella cornice della pedagogia – a quello della comunità – che rientra nella cornice urbana.

Questo progetto considera gli effetti del circo sociale dal secondo punto



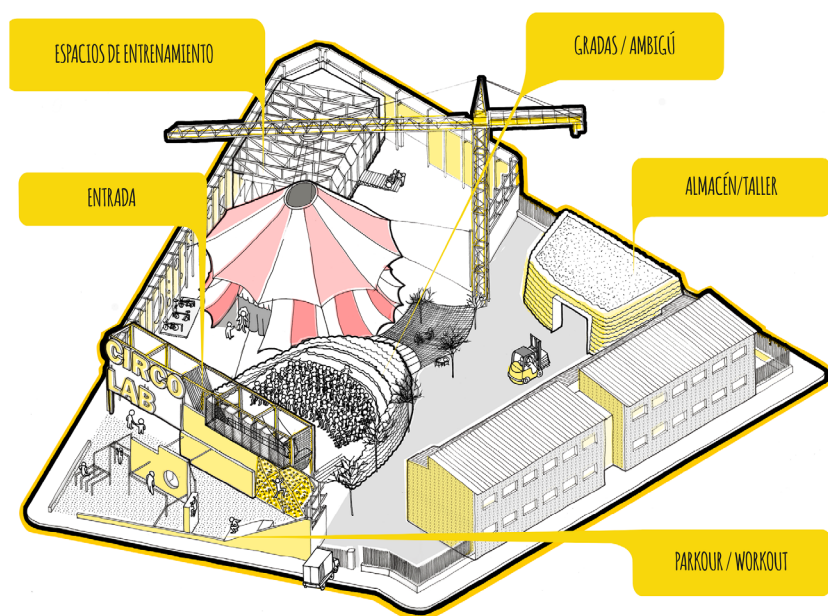
di vista e analizza i processi e le opportunità che, dal punto di vista del circo socio-educativo potrebbero potenziare un'area a rischio di esclusione.

A partire dalla pedagogia del circo sociale, abbiamo lavorato su diverse competenze interpersonali (perseveranza, pianificazione, tolleranza, relazioni, comunità, rischio controllato, creatività e fiducia, tra le altre) con un fine artistico, lo spettacolo finale.

This data is important because the whole block was destined for educational use, according to urban planning regulations and this made any attempt to sell the plot by the owner impossible. However, what at first sight seemed to be a problem was an opportunity for our project: as it is a plot of land, the Spanish regulations allow “building” spaces that are “clearly removable”, such as a circus tent, for example.

This condition will be the leitmotif of the project.

The second leitmotif will be imposed from the outside. In September 2015 the Spanish Federation of Socio-Educational Circus Schools (FEEC-SE) met in Alicante for its annual assembly.



Taking advantage of this meeting, I proposed a game: imagine the perfect circus school. What would it be like? The result: more than 30 ideas, which ended up forming the project map

We already had the container and the ideas, now it just needed to be shaped. To do this I began to study the different training spaces of the circus, as each discipline requires very specific conditions.

Questa esibizione ha un impatto non solo sugli artisti, ma anche sull'ambiente circostante. Attribuisce loro un ruolo e una nuova dimensione alla realtà.

Donyet Ardit è l'associazione di circo di Alicante, in Spagna. Da 20 anni promuoviamo il circo in questa città, e negli ultimi sette anni abbiamo realizzato un progetto di circo sociale in una delle aree considerate “a rischio di esclusione”: la zona nord.

La zona nord di Alicante è un gruppo di sei distretti localizzati a nord del centro della città, in un contesto socio-demografico molto specifico: alto tasso di disoccupazione, una densità di popolazione 12 volte più elevata rispetto al resto della città, edifici di bassa qualità, un'alta proporzione di persone con background migratorio e una carenza di qualità nei servizi pubblici.

Inoltre, i distretti che compongono l'area sono completamente isolati l'uno dall'altro, nonostante le caratteristiche sociali e demografiche simili. Questo crea un doppio livello di isolamento: da un lato, tra i diversi quartieri e dall'altro dal resto della città.

Questa analisi fornisce alcuni elementi chiave per determinare gli obiettivi del progetto:

- *Rendere possibile l'integrazione sociale dei gruppi a rischio di esclusione, attraverso il circo (a livello performativo e tecnologico)*
- *Integrazione della zona nord di Alicante, attraverso l'offerta di contenuti di qualità per l'intera città.*
- *Costruire ponti tra i quartieri che costituiscono la zona nord.*

Per raggiungere questi obiettivi, la proposta è di consolidare la scuola di circo socio-educativo Donyet Ardit. La prima necessità è quella di uno spazio in cui portare avanti il progetto. Per questo motivo, abbiamo esplorato i diversi spazi disponibili nell'area, con due criteri: lo spazio deve essere più alto di 5 metri e deve permettere l'appendimento di attrezzi circensi.

Dopo lunghe ricerche abbiamo individuato uno spazio adatto in un punto di incontro tra 5 dei 6 quartieri interessati: il “solar de las lamparas”.

Questo luogo era circondato da un muro, e nello stesso isolato era presente anche una scuola abbandonata. Questo è un dato importante perché l'intero isolato era destinato ad usi educativi, secondo il piano di regolazione urbano, e ciò ne rendeva impossibile la vendita.

Finally, only one thing was missing: the educational materials.

The evolution of circus techniques is accompanied by a constant improvement of training devices. This ranges from security measures to elements created exclusively for the learning process. I have called all these learning technologies “circustech”.

The way in which I will apply this concept is closely linked to the evolution of the project itself in phases. We will start generating circus devices at a very basic level (handicrafts), to gradually become more sophisticated and use recycled materials to build new working elements (re-CIRCling). Once the project is in a more consolidated phase, I propose the possibility of designing more complex devices, which will require professional training in manufacturing, assembly, welding and rigging (BRICO-circus), although the proposal also includes training in sound and lighting technician, among others. This professional training is aimed at young people in the project's environment, (remember that it is a neighbourhood with a high rate of unemployment and school drop-out), so the mission is to provide them with comprehensive training and professional tools that can then be applied in any area. Finally, the final phase is to create devices and spaces that do not exist. A whole series of devices created ad-hoc, for new shows and even disciplines (Circus Lab).

It is with all these ingredients that I elaborate the Integral Circus Laboratory project. The program has four pillars which are:

1. circus school,
2. constant cultural programming,
3. training in the manufacture of circus devices and
4. laboratory for the creation of new devices.

To carry out the project, it is necessary to plan and divide it into phases. These phases do not have an allocated time, but will depend on the objectives, which will have their own form of evaluation

In the first phase we enter the abandoned space. The plot of the lamps. At the moment we do not intervene in the school as it is currently being used by some neighborhood organizations. The first thing we will do is open up gaps that allow the neighbours to see what is happening, without forgetting that we are in an unsafe neighbourhood and there is a real possibility of theft or damage to the installations. This project is based on being constantly in creation.

As far as circustech is concerned, in this first phase we focus on handicrafts, through workshops for the children of the neighbourhood and, later,

Tuttavia, ciò che a prima vista sembrerebbe un problema si è trasformato in opportunità per il nostro progetto: essendo un punto di incontro tra terreni, la legge spagnola permette la costruzione di spazi removibili, come ad esempio un tendone da circo.

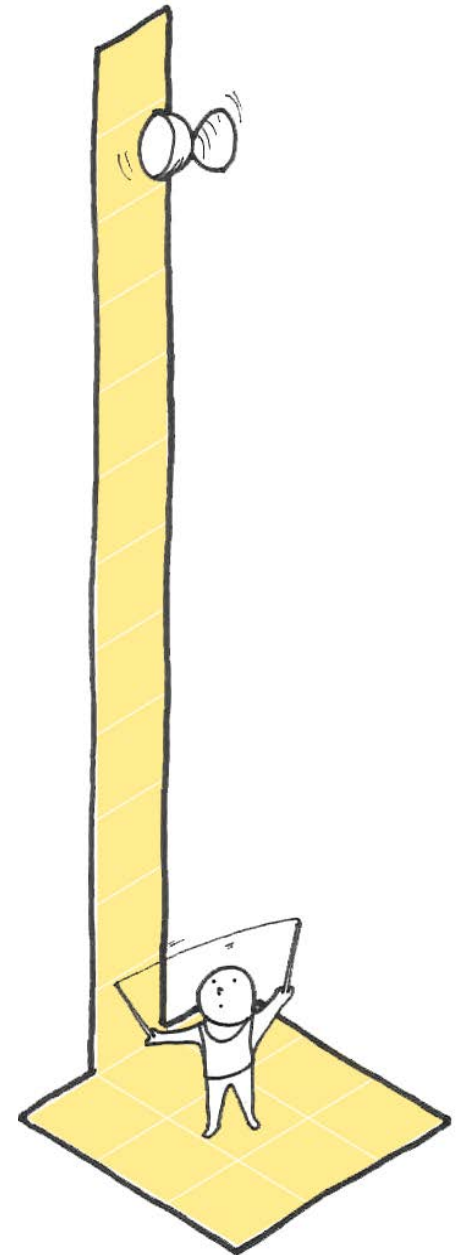
Questa condizione rappresenterà il leitmotif del progetto.

Il secondo leitmotif riguarda un'imposizione esterna: nel settembre 2015 la federazione spagnola di scuole di circo socio-educativo (FEECSE) tenne l'assemblea annuale ad Alicante. Approfittando dell'incontro, proposi un gioco: immagina la scuola di circo perfetta. Che aspetto avrebbe? Risultato: più di 30 idee che hanno poi costituito la mappa del progetto.

Avevamo dunque il contenitore e le idee, ciò che mancava era solo una forma più definita. Cominciai a studiare diversi spazi di allenamento, osservando le condizioni specifiche richieste da ogni disciplina.

Infine, mancava solo un elemento: i materiali educativi. L'evoluzione delle tecniche circensi si accompagna ad un costante miglioramento delle strategie di allenamento. Queste includono le misure di sicurezza e elementi creati esclusivamente per il processo di apprendimento. Ho chiamato queste tecnologie di apprendimento “circustech”.

Il modo in cui applicherò questo concetto è strettamente connesso all'evoluzione del progetto nelle diverse fasi. Inizieremo con il livello base



we will move towards re-CIRCling. Where we will gradually add circus material to the socio-educational circus classes.

Once the arrival to the neighbourhood is consolidated, once we have a solid group and the neighbours consider us part of the environment, we will be ready to move on to the next phase.

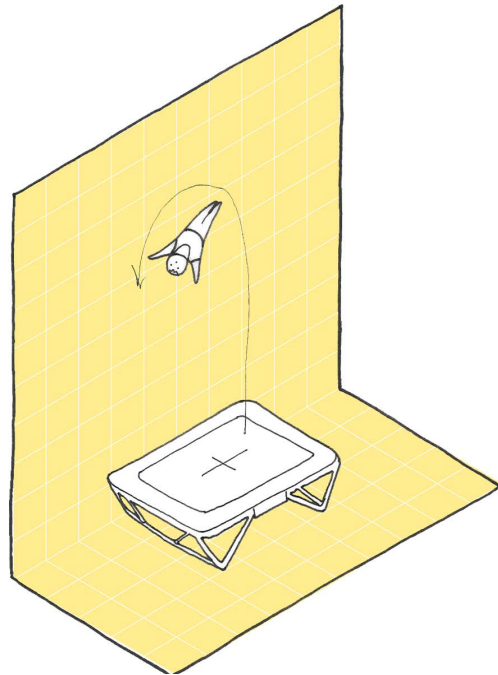
We are already colonizing part of the school at this stage. In addition, the space is filled with increasingly complex proposals. And we made the decision to open ourselves completely to the neighborhood, turning the old closed lot into a semi-public space where everyone is welcome. In addition, we start with professional training in the manufacture of circus elements.

At this stage of circustech, the training workshops range from the manufacture of devices to the construction of the spaces themselves. For the construction we will take into account three premises:

1. All buildings must be removable:
2. We will use, to the extent possible, the materials available. Recycling.
3. Spaces will be designed to make classes as efficient as possible.

For example, based on these premises, students will learn how to build the dance space, which can be used for 6 months according to the legislation. It would then have to be disassembled and reassembled or modified as the project evolves.

This phase will be the most crucial. It is where the project will consolidate and generate different spaces. Where it will be constantly in crisis and reinvented over and over again. We may be in this process for years. The objectives of the circus school will be to get students from all the neighbourhoods in the north to come and practice circus and, in addition, to live and learn with children from all over the city.



– handicrafts – per poi diventare gradualmente più sofisticati e utilizzare materiali riciclati per costruire nuovi elementi di lavoro – re-CIRCling. In fase più consolidata, il progetto prevede la creazione di strumenti più complessi, che richiederanno una formazione professionale specifica nelle fasi di manifattura, assemblaggio, e appendimento (BRICO-circus), sebbene la proposta includa anche formazione in luminotecnica e suono, tra le altre cose.

Questa formazione professionale è rivolta a giovani che vivono nei quartieri interessati, con l'obiettivo di offrire competenze e strumenti che si possano applicare in qualsiasi luogo. Infine, la fase finale prevede la creazione di strumenti e spazi che non esistono ancora: una serie di strumenti creati ad-hoc, per spettacoli nuovi e nuove discipline (Circus lab).

Il progetto Integral Circus Laboratory si basa dunque sulla combinazione di tutti questi ingredienti. Il programma include quattro pilastri:

1. Scuola di circo
2. Programmazione culturale costante
3. Formazione della manifattura di attrezzi circensi
4. Laboratorio per la creazione di nuove attrezzature

Per portare avanti il progetto, è necessario pianificarlo e suddividerlo in fasi. Queste fasi non hanno tempi predefiniti, ma dipenderanno dagli obiettivi, che saranno valutati man mano.

In questa fase entreremo negli spazi abbandonati. Il “solar de las lamparas”. Al momento non interverremo sull'edificio, dal momento che alcune organizzazioni del quartiere lo utilizzano per le proprie attività. La prima cosa che faremo è aprire dei buchi che permettano agli abitanti di vedere cosa accade all'interno, senza dimenticarci però il rischio di furto e danneggiamento. Questo progetto si basa sulla creazione continua.

Per quanto riguarda circustech, in questa prima fase ci concentreremo sulla manifattura manuale, attraverso laboratori per i bambini del quartiere. Nella fase di re-CIRCling aggiungeremo gradualmente i materiali circensi alle lezioni di circo.

Una volta consolidata la nostra posizione e ruolo nel quartiere, passeremo alla fase successiva.

Nella prima fase cominceremo ad installarci nella scuola. Inoltre, apriremo lo spazio al pubblico ed inizieremo la formazione professionale in costruzione di attrezzi circensi.

And this is the final stage. Everything is in motion and the project is a real circus creation laboratory. It is having an impact on the area, both at the formative and social levels. It is a key cultural point in the city and we are now in a position to use the school to transform it into a creative workshop. With classrooms, workspaces, library, offices, etc.

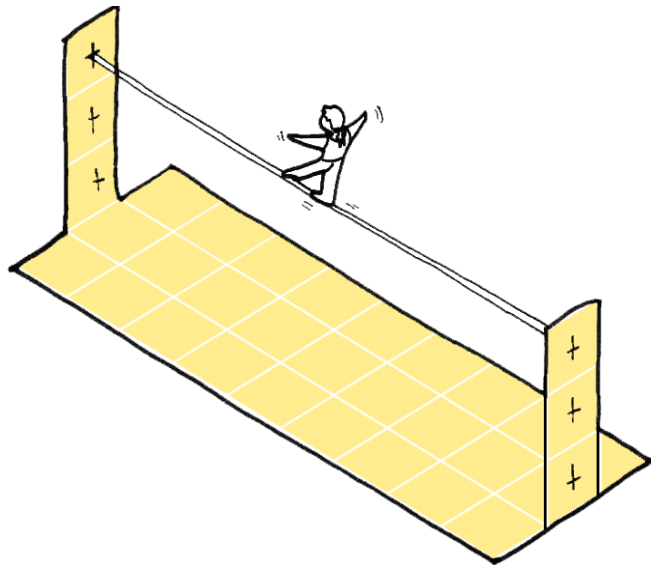
The transformation of the school involves hosting the entire programme of activities mentioned above. And, after tearing down some parts and expanding others, it would look like this:

On the other hand, the lab is generating circus devices on demand. To companies all over the world. It is constantly invented and re-invented. It is a changing space, in constant mutation and, most importantly, the neighbours feel it as their own.

The most interesting thing about this model of device creation is that it studies the learning processes in each discipline.

Assuming that there are different ways of using it and that the most important thing in our case is safety, we can end up developing prototypes that are, in essence, removable urban structures that could end up being exported as shows in other places.

In short, with the circus, anything is possible. Even transforming a neighborhood, on many levels. It is only necessary to give form to magic, to make it speak in the language of those who have the power to do things. But the possibilities are endless. Isn't that what we all do here, the impossible?



In questa fase di circustech, i laboratori includeranno la costruzione di attrezzature e degli stessi spazi. Tre premesse sono necessarie:

- 1. Tutti gli edifici devono essere removibili*
- 2. Utilizzeremo il più possibile materiali riciclati o già disponibili*
- 3. Gli spazi saranno creati per rendere le lezioni efficienti*

Ad esempio, in base a queste premesse, allievi e allieve impareranno a costruire gli spazi di danza, che possono essere utilizzati per sei mesi secondo la legge. Dovranno poi essere smontati e rimontati o modificati man mano che il progetto evolve.

Questa sarà la fase più cruciale, in cui il progetto si consoliderà e genererà diversi spazi, sarà costantemente messo in crisi e reinventato. Questa fase potrebbe durare anni. Gli obiettivi della scuola di circo saranno quelli di includere allieve da tutti i quartieri della zona e della città.

In questa fase finale, tutto è in movimento e il progetto è un vero laboratorio di creazione circense. Il suo impatto sull'area circostante è notevole, sia a livello formativo che sociale. È un luogo culturale chiave per la città, che include aule, spazi di lavoro, biblioteca, uffici. Etc.

La trasformazione della scuola include ospitare tutte le attività nominate sopra..

Inoltre, il laboratorio genererà su richiesta di compagnie provenienti da tutto il mondo attrezzi e strutture circensi. Lo spazio si reinventerà continuamente, modificandosi e accogliendo gli abitanti del quartiere, che dovranno percepirlo come una casa.

La cosa più interessante di questo modello è che analizzerà i processi di apprendimento in ogni disciplina.

Assumendo che ci sono diversi modi per utilizzarlo e che la cosa più importante nel nostro caso è la sicurezza, possiamo sviluppare prototipi che sono, in sostanza, strutture urbane removibili che si potranno installare in altri luoghi.

In sostanza, con il circo tutto è possibile. Persino trasformare un quartiere. Bisogna solo dar forma alla magia, farla parlare la lingua di coloro che hanno il potere di realizzare le cose. Ma le possibilità sono infinite. Non è ciò che noi tutti facciamo qui, l'impossibile?

Harmony Through Handsprings: Studying Resilience in the Everyday World of Social Circus



AltroCirco Presentation - Charlotte Byram, MPH - Circus Harmony



“People think of circus as just for kids and fluffy like cotton candy. The truth is that circus is one of the most demanding multi-disciplinary combinations of athleticism and artistry. Circus is about accomplishing the impossible.”

- Circus Harmony Artistic/Executive Director, Jessica Hentoff

Inherent in its everyday activities, the circus arts have a unique appeal and utility for youth who face the challenges of violent environments. All around the world, kids dream of doing incredible things to amaze the people around them. For so many of these kids, the ability to do tumbling tricks, stand three people high, pass difficult juggling patterns, soar through the air, or contort their bodies into fantastic shapes are powerful, fascinating and rebellious methods of amazement. These activities push the limits of their societies and their bodies. It is not just about accomplishing impossible physical feats with one's body, but also surmounting impossible societal taboos, structural violence, feelings of low personal self-worth, communication barriers, healing between communities, trust after trauma, joy... Circus is a delightfully sneaky intervention in that way.

Harmony through Handsprings: studiare la resilienza nel mondo del Circo Sociale



Charlotte Byram, Circus Harmony

“Le persone hanno un’idea del circo fatta di bambini e zucchero filato. La verità è che il circo è una delle combinazioni multidisciplinari più richiedenti in termini di competenze atletiche e artistiche. Il circo riguarda il raggiungimento dell’impossibile”.

Jessica Hentoff, direttrice artistica e esecutiva di Circus Harmony

In tutte le sue attività quotidiane, le arti circensi esercitano un fascino unico e hanno una grande utilità per le persone giovani che vivono in ambienti violenti. In tutto il mondo, bambini e bambine sognano di fare cose incredibili che stupiscano le persone intorno a loro. Per molte di queste bambine, l’abilità di fare acrobazie, stare in piedi sulle spalle di altre persone, riuscire in difficili trucchi di giocoleria, librarsi in aria, o contorcere i propri corpi in forme incredibili sono metodi potenti, affascinanti e ribelli per stupire. Queste attività spostano i limiti della società e del corpo. Non si tratta solo di raggiungere l’impossibile con il proprio corpo, ma anche di superare taboo sociali, violenza strutturale, sentimenti di bassa autostima, barriere comunicative, relazioni tra comunità, fiducia dopo un trauma, gioia...il circo è una forma di intervento deliziosamente sottile in questo senso. Più che limitandosi a “tenere i bambini fuori dalla strada” o sfogare energie, il processo trasformativo ludico ed educativo del circo sociale può letteralmente trasformare il corso della vita di un giovane.

Basandosi su un approccio Sviluppo Positivo Giovanile (Positive Youth Development), la Teoria di Resilienza del Circo (Circus Resilience Theory) è caratterizzata da tre vie: aspirazioni future, relazioni supportive, e cittadinanza comunitaria. La “resilienza” in questo caso fa riferimento in particolare alle competenze necessarie al proteggersi dal coinvolgimento in situazioni di violenza, ma la teoria si può applicare a molti altri aspetti della violenza, oltre ad offrire un modello generale sul forte impatto del circo sociale su giovani e società.

Relazioni supportive implica avere modelli positivi e costruire reti sicure, di sostegno tra pari. Queste relazioni rappresentano una fonte di supporto emotivo e strumentale per i giovani, e possono offrire una guida per ottenere un impiego o iscriversi all’università.

Aspirazioni future include l’ottimismo riguardo al futuro, le aspettative relative agli studi o alla carriera, e la possibilità di stabilire e raggiungere

More than just “keeping kids off the streets” or expending energy, social circus’ play-to-purpose transformative process can literally change the course of a young person’s life.

Based on a Positive Youth Development approach, Circus Resilience Theory is characterized by three pathways: future aspirations, supportive relationships, and community citizenship. “Resilience” in this case refers specifically to skills for protecting oneself from engaging in violence, but the theory is also applicable to many other aspects of resilience, as well as providing a general model for how social circus creates broad impact in youth and society.

Supportive relationships is about having role models in addition to building safe and encouraging peer networks. These relationships are a source of emotional and instrumental support for youth, and can provide the necessary guidance to secure employment or apply to university.

Future aspirations includes a youth’s optimism about the future, expected educational achievement or careers, and the ability to set and reach useful goals. Due to difficult environments, many youth have low expectations for their futures; through incremental skill progressions, youth build self-efficacy and confidence to transcend their status quo.

Focusing on an individual’s unique contributions to the success of a team, the community citizenship pathway develops a youth’s sense of responsibility. The youth voice is heard and respected, empowering them to give back to their community and create their own social change.

When these three outcomes are realized, youth who were previously disempowered by their living situations, finances, families, race, gender and/or disabilities, begin to feel:

Cared for

Heard

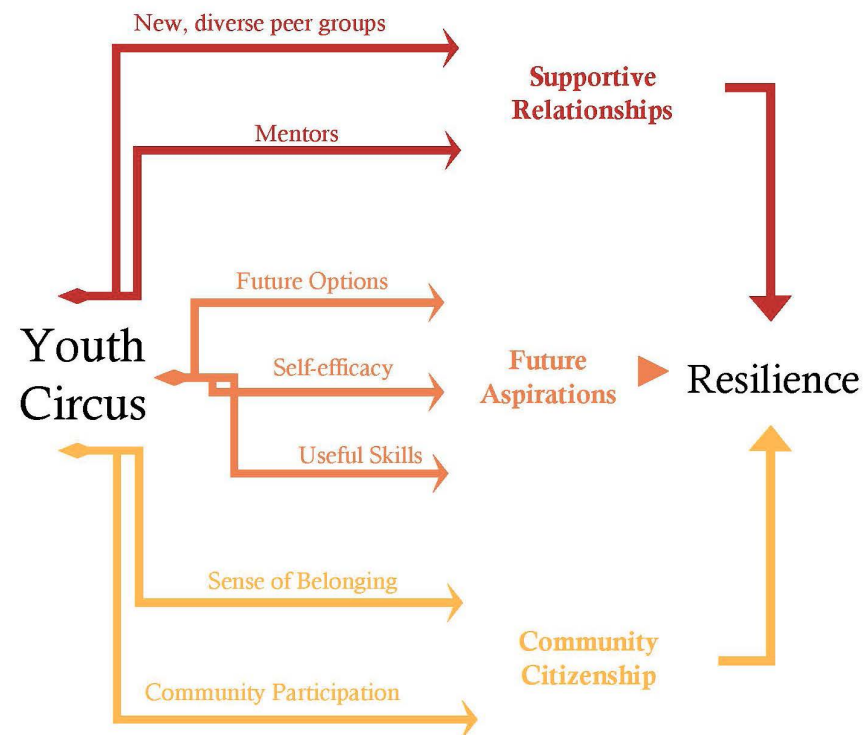
Capable

And Responsible.

Ok! So now what about measuring resilience?

Successful evaluation in a social circus context can be challenging and seem overwhelming. Outcomes, such as the three pathways of the Circus Resilience Theory, often develop simultaneously, exhibit a dose-response relationship, and are strongly interdependent. These characteristics have consequences for undertaking research, as the methods employed will overlap and interpretation of results will consist of fluid impressions, rather than discrete categories.

obiettivi utili. A causa dell’ambiente ostile, molte giovani hanno aspettative basse; attraverso l’acquisizione graduale di competenze, i giovani costruiscono la fiducia e sicurezza necessarie e trascendere lo status quo.



Concentrandosi sul contributo unico di ogni individuo al successo di una squadra, la cittadinanza comunitaria sviluppa il senso di responsabilità dei giovani. La voce delle giovani è ascoltata e rispettata, incoraggiandole a impegnarsi nella comunità e creare il cambiamento.

Quando si ottengono questi tre risultati, i giovani svantaggiati a causa di condizioni di vita, finanziarie, familiari, etniche, di genere e/o disabilità cominciano a sentirsi:

benvolute

ascoltati

capaci

responsabili

ok! E adesso come misuriamo la resilienza?

Here's some perspectives to keep in mind:

- You will be looking at pathways of change, where several outcomes flow into each other. For example, a youth experiencing safe, healthy touch from peers and instructors is more likely to increase in their ability to trust others, which in turn leads to building supportive relationships, which develops resilience.

- Outcomes will overlap, and should be interdependent. The example above shows how healthy touch contributes to the supportive relationships outcome. On the other hand, experiencing healthy touch can also improve feelings of self worth, which can improve optimism for future aspirations. Or in another example, supportive relationships increase a youth's network and opportunities to achieve their future aspirations of serving the community as a productive citizen, and so on.

- Most excitingly, you will see a dose-response relationship. Regardless of age, the more a youth participates in circus, the more resilience they develop!

Diverse impact requires diverse measurement.

At Circus Harmony, we use a variety of measurement tools to capture a wide picture of resilience among the youth:

- An observation-based tool, where the coaches watch the kids at both the beginning and end of the semester, and rate each youth's behavior in seven different skill areas: Listening & Focus, Accepting & Applying Constructive Criticism, Self-Efficacy & Self-Confidence, Self-Identity & Self-Esteem, Communication, Trust & Teamwork, and Personal Conduct. We are looking for how much change occurs in these skill sets among the entire class during the 15-week semester.

- To gain insight on the youth voice, we also distribute a basic summer camp survey where the kids get a chance to tell us what they enjoyed (or not), if they felt comfortable and heard, if they made new friends, and if they have any words of wisdom to pass on to new students.

- Our advanced students maintain log books where they track their progress in circus skills, but also reflect on their personal development and goal achievement.

- Similarly, the Goal Wall is a blackboard wall where the youth write their goals in each circus skill category and one miscellaneous skill ranging from anything between performance notes to hot dog eating! This wall is public for all students, parents and visitors to see. When the youth achieves one of their goals, they get to ring a loud cowbell while everyone cheers, then erase the old goal and write a new one.

La valutazione efficace del circo sociale può sembrare di una complessità schiacciante. Spesso modalità diverse (ad esempio le tre vie della Teoria della Resilienza) si sviluppano contemporaneamente, mostrano una relazione dose-risposta, e sono strettamente interdipendenti. Queste caratteristiche hanno conseguenze importanti per la ricerca, poiché i metodi impiegati si sovrapporranno e l'interpretazione dei risultati consisterà in impressioni fluide, piuttosto che categorie discrete.

Alcune prospettive da tenere a mente:

- *Osservando le vie di cambiamento, diversi risultati convergeranno gli uni negli altri. Ad esempio, l'esperienza di un contatto fisico sicuro e salutare da parte dei pari e delle istruttrici aumenterà la capacità di un giovane di fidarsi, costruire relazioni supportive, e sviluppare resilienza.*

- *I risultati si sovrapporranno, e dovrebbero essere interdipendenti. L'esempio ripostato sopra dimostra come il contatti fisico sano contribuisce alle relazioni supportive. D'altra parte, accresce l'autostima, che può migliorare l'ottimismo per le aspirazioni future. In un altro esempio, le relazioni supportive rafforzano le reti sociali e le opportunità di realizzare le proprie aspirazioni di servire la comunità come cittadino attivo, e così via.*

- *Si potrà infine osservare una relazione dose-response. Indipendentemente dall'età, più una giovane partecipa nel proprio circo, più svilupperà resilienza.*

Diversi impatti richiedono diverse misure

A Circus Harmony, utilizziamo una varietà di strumenti di misurazione per catturare la resilienza tra giovani in tutta la sua ampiezza.

- *Uno strumento basato sulle osservazioni, in cui gli istruttori osservano le allieve all'inizio e alla fine del semestre, assegnando un punteggio al comportamento di ogni giovane in sette diversi ambiti di abilità: Ascolto e Focus; Accettazione e Applicazione di critiche costruttive; Sicurezza e Fiducia in se stessi; Identità e Autostima; Comunicazione; Fiducia e Lavoro di Squadra; comportamento personale. Osserviamo il cambiamento che avviene in queste sette aree tra le partecipanti ai corsi nel corso di un periodo di 15 settimane.*

- *Per avere accesso alla voce delle giovani, distribuiamo un questionario durante il campo estivo, in cui i ragazzi possono esprimere ciò che hanno o meno gradito, se si sono sentite a proprio agio e ascoltate, se hanno fatto amicizia, se hanno qualche consiglio saggio per i nuovi allievi.*

- *Le allieve più avanzate tengono diari in cui annotano i propri progressi nelle abilità circensi, riflettono sullo sviluppo personale e sul raggiungimento degli obiettivi.*

- Advanced students are required to do 10 hours of community service per semester and must record those hours in a log book.

- Occasionally we collaborate with larger organizations like the American Circus Educators' Social Circus Network to participate in external studies, such as the first national American study of social circus last year with the Weikart Center for Youth Program Quality. An external, non-circus eye is invaluable to objective results.

You're amazing and you make the impossible happen every day. Share your impact!

I will finish by sharing a few lessons we learned when we first began to expand our evaluation capacities at Circus Harmony. I hope these will be helpful in your endeavors as well:

- Know your program and what you hope to achieve. Seems obvious, but really work with your team to outline specific goals and outcomes, and to build a theory of change together. This will ensure that the entire team's expectations and assumptions about the program's impact are aligned.

- Start small. What are the most basic numbers you can collect (that you are probably already collecting) that supports your organization's theory? Something as simple as participation data on how many students come back every year and who those students are, can be very informative about how well your program is serving the intended population.

- Use multiple methods and tools. A diverse impact needs diverse measurement.

- Collaborate with external evaluators and University researchers. They can help design more specific and robust tools for your unique organization. Or band together with others!

- Take deep breaths and stay calm. Data is so rewarding and people want to hear your story!

- *Il Muro degli Obiettivi funziona in modo simile. Si tratta di una lavagna in cui i giovani scrivono i propri obiettivi in ogni disciplina circense più un'abilità extra, che può variare dalla performance al mangiare hot dog. Questa parete è visibile da tutte le persone che frequentano la scuola. Quando qualcuno raggiunge un obiettivo, può suonare una campana e tutti accorrono per festeggiare, poi il vecchio obiettivo viene cancellato e sostituito da uno nuovo.*

- *Gli studenti avanzati devono inoltre prestare 10 ore di servizio nella comunità ogni semestre.*

- *Occasionalmente, collaboriamo con altre organizzazioni come la Rete di Circo Sociale della American Circus Educators partecipando a studi tra cui il primo studio nazionale americano del circo sociale realizzato lo scorso anno insieme al Weikart Center for Youth Program Quality. Un occhio esterno è estremamente prezioso per raggiungere risultati oggettivi. Sei meravigliosa e fai accadere l'impossibile ogni giorno. Condividi il tuo impatto!*

Concluderò condividendo alcune lezioni che abbiamo imparato nel tentativo di espandere le nostre capacità di valutazione a Circus Harmony. Spero che possano esservi utili:

- *È necessario conoscere bene il proprio programma e ciò che si intende raggiungere. Sembra banale, ma delineare obiettivi e risultati specifici, e costruire insieme una teoria del cambiamento con la vostra squadra è estremamente utile. Assicurerà che le aspettative e i presupposti siano allineati.*

- *Inizia dal piccolo. Quali sono i dati a tua disposizione che supportano la teoria della tua organizzazione? Qualcosa di semplice come i dati di partecipazione su quante persone ogni anno tornano a frequentare i corsi e chi siano queste persone possono fornire molte informazioni utili.*

- *Utilizza strumenti e metodi multipli. Diversi impatti richiedono diverse modalità di misurazione.*

- *Collabora con valutatori esterni e ricercatori universitari. Possono aiutarti a individuare strumenti più specifici e solidi per la tua organizzazione. O unisciti ad altri!*

- *Fai respiri profondi e resta calmo. I dati sono appaganti e le persone vogliono ascoltare la tua storia!*



Prima di tutto, una cosa veramente importante del circo è capire perché lo facciamo. Se non si fa questo piccolo passo fondamentale, diventa troppo faticoso. Parlo dal punto di vista dell'artista.

Perché il circo oggi vive questa ripresa così bestiale? Perché mentre il circo tradizionale, con gli ippopotami e le fontane che schizzano l'acqua, stava per morire... e oggi si arriva ai "Community Circus", "International Network" ...?

Ognuno di noi deve capire perché fa circo e io mi motivo con i telefonini... mi spiego: la società che io vedo e dalla quale, da quando avevo 16 anni ho cercato di scappare, sempre e con molta determinazione, sta portando la popolazione a vivere le emozioni su dei formati video, grandi come francobolli. Il circo oggi ha quindi un valore straordinario perché fa le cose dal vero: quando le persone, oggi, abituate a questo formato video, vedono un doppio mortale su una bascula, vivono un'emozione troppo forte, scioccante.

Per me il circo oggi è un controcanto all'universo tecnologico. Questo non vuol dire che non ce ne serviamo (della tecnologia), anzi, ma se guardiamo a quello che sta succedendo nella società, la nostra ipotesi è che la ri-

presa del circo sia una forma di reazione, di ripresa, di riappropriazione di una parte fisica. Anche il teatro sta vivendo una ripresa del teatro fisico, che era morto completamente negli anni '70. Oggi il teatro è sempre più fisico. Almeno quello che funziona, che non è autoreferenziale, ripetitivo. Chi va a teatro, chi va al circo ci va perché vuole vedere cosa può fare il corpo umano davvero, abituati e sommersi da questa overdose video. E non parlo solo di prodezza fisica ma anche e soprattutto di emozioni dirette, corporalmente umane.

Per quanto riguarda le formazioni di circo, sono molto preoccupato. Io ho seguito due formazioni ed entrambe non per tutto il percorso formativo: la scuola di circo in Russia, molto impegnativa, una specie di Vietnam in cui ogni giorno ti chiedevi "ma perché?"; e Le Lido a Toulouse, che era un po' più morbido ma impegnativa, diciamo, dal punto di vista artistico. Io credo che applicare dei modelli nell'educazione sia una cosa pericolosissima, soprattutto nel circo, dove la cosa più affascinante è proprio l'assenza di regole. Il circo rientra alla base nelle forme artistiche e l'arte rifiuta la regola: nel momento in cui c'è una regola per fare le cose, diventa un lavoro tecnico. Nel caso del circo diventa sportivo. È chiaro che possiamo formare i ragazzini con dei programmi e possiamo incrementare il loro livello tecnico, perché lo sappiamo fare e abbiamo visto come l'hanno fatto su di noi, però non è la base tecnica l'essenza del circo, assolutamente, anzi...

Io sono qua per parlare del circo Side, che è il nostro circo da 5 anni. Abbiamo avuto questa sciagurata idea di abbandonare i teatri, dove stavamo molto bene: erano caldi, ci pagavano le residenze, ci davano addirittura i premi. Abbiamo scelto di spendere tutto quello che avevamo guadagnato in questo tendone di plastica e ferro, in camion, rimorchi, ganci e traini, in siti web, documenti, autorizzazioni, montaggi, fatiche inenarrabili, sempre chiedendoci "ma perché". È quel perché che stiamo cercando, e abbiamo trovato qualche risposta in quella fuga dalla società che non ci piace tanto: abbiamo cercato di creare uno spazio nostro, un mondo nostro, per alcune ragioni.

Prima di tutto, notiamo che il circo contemporaneo è sempre pieno. Non abbiamo mai visto il Side vuoto, e non siamo bravissimi a fare pubblicità. È l'attrazione ancestrale per lo chapiteau che richiama la gente, e oggi ancora di più, perché c'è un bisogno di vedere l'uomo, o la donna, l'essere umano, in questa follia anarchica. Sotto il tendone le regole le dettiamo noi, non ci sono modelli precostituiti perché quelli del circo tradizionale non valgono, le regole della società non valgono, all'interno del circo ci organizziamo come ci pare. Abbiamo scelto il modello orizzontale,

che è abbastanza in voga nei circhi contemporanei: non sapendo decidere chi è il capo abbiamo detto “siamo tutti capi”, che vuol dire “siamo tutti schiavi”.

La parte più interessante di tutto ciò è arrivare nei centri urbani, in circuiti nuovi. Abbiamo scoperto delle cose. Noi eravamo convinti di fare spettacolo e non avere troppo a che fare con il circo sociale, non avevamo vocazione sociale, però in realtà il circo è di per sé un’istituzione sociale. Nel momento in cui incontra il pubblico, ha a che fare con la gente. Se sei in un teatro hai a che fare con una parte della società molto ristretta e selezionata. Abbiamo cominciato a fare i primi progetti di autoproduzione: andare nelle piazze del centro, montare il circo, e mettere il circo in posti dove da cinquant’anni non arrivava, perché il circo crescendo è finito nelle aree industriali (non puoi entrare con cento tir nei centri storici). I nostri piccoli circhi possono penetrare, si sono aperte le porte ed è arrivata la società. Tutta. Tutti i casi umani. Noi ci troviamo costantemente il notaio, il sindaco con la fascia, l’assessore, gli extra comunitari, il pazzo, il perverso, i bambini, i bambini di strada, di tutto. E a quel punto hai una visione sociale perché molti non vengono per lo spettacolo, curiosano, sono curiosi di cosa sei e cosa fai. Io credo che questo abbia un valore enorme, il fatto di irrompere in un centro urbano, montare il circo, e sconvolgere la vita degli abitanti: “cosa sta succedendo?” Si aprono le finestre, qualcuno ti spia, chiamano la polizia...

In Italia sono 4 o 5 le compagnie di circo contemporaneo che girano con un tendone. Abbiamo iniziato a incrociarci e conoscerci, ci siamo trovati a scambiarsi idee dal punto di vista tecnico e burocratico, confrontarci sui vari problemi che ci possono essere in Italia, sia tecnici e artistici: come affrontare il problema di proporre degli spettacoli di circo contemporaneo, un po’ più sofisticati di quelli che la gente mediamente si aspetta quando va al circo? Non conoscendo il fenomeno del circo contemporaneo, la gente entra nel tendone con un’aspettativa completamente diversa da ciò che tu puoi offrire. Viene a vedere il circo come se lo immagina, come l’ha vissuto negli ultimi 30 anni – questa parentesi delle famiglie del circo tradizionale. Il problema della necessità di piegare il contenuto artistico a quello che la gente vuole vedere.

Interrogandoci su questi temi, che sono abbastanza spinosi, abbiamo deciso di montare tutte le tende insieme. Abbiamo deciso di chiedere al comune di Bologna l’autorizzazione per montare cinque circhi nel parco della Montagnola, dove già ci alternavamo da tempo nel montaggio dei circhi. Questo ha mandato in tilt il Comune perché non esiste nella prassi



che due circhi montino nella stessa piazza. Nei moduli non era previsto. Alla fine, la parola festival è riuscita a calmarli.

La prima volta abbiamo montato due circhi, il Paniko e il Side, e fatto due mesi di repliche, per un totale di 55 repliche. Il Comune è rimasto colpito e siamo riusciti a montare 5 circhi, creando “Città di Circo”. Abbiamo ottenuto un finanziamento del 3% dal Comune, le compagnie hanno investito il resto. Nonostante ciò, è stato molto bello perché abbiamo offerto alla città di Bologna la possibilità di vedere 15 spettacoli diversi (ogni compagnia replicava i suoi spettacoli e c’erano compagnie ospiti), di assistere a conferenze in cui abbiamo invitato critici di circo, professori universitari. Così si è creato a Bologna finalmente un pubblico che adesso va al circo senza quella aspettativa che prima aveva, di comprare la bandierina con il clown jolly. E questa è per noi la strada, c’è bisogno di crearsi il campo. Di arare. Pensare che in futuro funzionerà ci fa sognare, e questo per noi è molto importante.

Abbiamo voluto anche riavvicinarci al circo tradizionale, perché comunque in qualche modo proveniamo da lì. Quando ci siamo confrontati con questo mondo, abbiamo notato il grande valore attribuito al trasferimento della tecnica in famiglia: il padre trasferisce i segreti del mestiere al figlio, e così via, si auto-formano. Noi al contrario avevamo avuto formazioni all’estero, da persone generosissime del circo tradizionale, che in

Italia è un fenomeno tutto particolare in cui tutto si preserva e si deve rifare uguale.

Abbiamo notato che loro chiedevano ai loro nipoti di essere come i loro nonni, con un'estetica di 100 anni fa che non attira più niente e che non funziona perché non è più nemmeno fedele ai loro principi artistici: numeri tradizionali ma senza orchestra e con musiche disco... Noi stiamo cercando di esibirci come i nostri nipoti, stiamo cercando di emanciparci da quello che la gente vuole vedere, fare quello che ci piace fare e questo credo che nella formazione debba essere fondamentale. C'è una frase di Tristan Remy, uno dei più grandi scrittori di circo, che dice "la morale non ha niente a che vedere con il circo".

Il circo come è nato? a prescindere dai fatti specifici, storici, in realtà il circo è giovanissimo come assemblaggio di arti, ed è nato, secondo alcuni studiosi a cui io credo, come una sorta di rivoluzione nell'epoca in cui le città diventavano sempre più grandi, la gente abbandonava le campagne, l'era industriale cominciava a prendere piede, le gente andava a lavorare in fabbrica quindi perdeva il contatto con gli animali, l'aria aperta, i capanni. Mentre succede tutto ciò una parte della società si stacca, e lo rifiuta. Le campagne non sono più lavorabili perché l'agricoltura declina diventa industriale, meccanica, tutto il resto si sposta in città, e il circo comincia a vagare di città in città, non trova più posto.

Io credo che questa itineranza, questa fuga, deve essere trasmessa in qualche modo ai ragazzi. Passare l'idea di non fare le cose perché "si fa

così". "Si fa così" non è argomento del circo. Non dobbiamo insegnare ai ragazzi "si fa così", si fa come ti pare, io ti aiuto a capire come farlo, ti aiuto a capire come si potrebbe fare e siccome ho delle competenze tecniche ti aiuto a sviluppare quello che vuoi senza farti male, poi farai il circo, l'avvocato, il dottore...questo crea una società con più fantasia. I circhi si sono distinti nei secoli per potenza di invenzione, hanno fatto circolare con una velocità straordinaria le innovazioni tecnologiche, ad esempio la bicicletta, l'illuminazione elettrica...il circo è nell'innovazione, cerca quello che può essere utile e lo diffonde, sia un'idea, sia un elemento tecnologico. Il circo deve trasportare sapere e non tradizione.

Infine, chiudo con AltroCirco. Esiste un circo e poi ce n'è anche un Altro. E su questo non possiamo che essere d'accordo, nel senso che tutti i circhi sono "altri", il circo alla base è "altro", è diverso. Il circo come abbiamo detto è innovazione, cambiare, studiare nuove strade, cercare nuovi modi. Secondo me nel cambiamento c'è un'energia, tutto il resto diventa stantio, anche le regole che voi create negli spazi di allenamento. Io sono per spostare i mobili, bisogna cambiare perché bisogna evitare di sedimentare e diventare una tradizione. Io ho fatto l'accademia di Belle Arti e l'unica cosa che mi ricordo è una frase: "La tradizione che non si rinnova, muore". Quindi anche nel metodo dell'insegnamento, secondo me, e nel rapporto con la società, siate attenti a un costante cambiamento, perché all'interno del circo inevitabilmente nascono delle tradizioni: "questo di fa così...". Il circo tende alla ripetizione degli esercizi, ai metodi, per far funzionare le cose, ma il circo va meglio quando funziona un po' male.





Each Year Let's Circus takes it's travelling community of international artists to the Scottish Hebridean Islands. More than just a touring circus spectacle, the company bring a mobile art school and a travelling community centre.

In locations where they pitch up, they welcome all ages to enter their world of physical challenge, laughter and the pursuit of personal achievement. Bringing their black and white tent the magpie, this year they visited the aisles of Skye, Lewis and Barra. In most of these remote locations, their collaborative events,

shows, ceilidhs (traditional Scottish dance and music event) and workshops provided the only annual opportunity for artists and communities to engage with touring international circus arts.

With support from Creative Scotland (Scottish arts funding agency), this year, they reached over 4000 people in some of the UKs most remote communities. As well as their advertised programmes they provided surprise performances at local events, impromptu workshops on ferries and at campsites. They create festival nights and special summer days. Moreover, community handover ceilidhs allowed local musicians to collaborate with the circus physical performers and publicly perform new acts.

The aim of the tour is to bring happiness to all ages through the arts and circus. Let's Circus is committed to continuing this work in these locations and aim to continue with annual provision of a unique cultural element to life in the Hebrides. In 2016 they owe great thanks to Creative Scotland, Hebridean Celtic Festival, Skye Fest, the people of Barra and the many, many individuals who supported the tour and volunteered to help. They will be back again in 2017 and beyond - watch this space.

Il Circo dell'isola



Ogni anno Let's Circus porta la propria comunità viaggiante di artisti internazionali alle isole Ebridi in Scozia. Più che un semplice spettacolo viaggiante, la compagnia porta in giro una scuola d'arte e un centro comunitario.

Nei luoghi in cui viene montato il tendone, persone di ogni età sono accolte nel mondo della sfida fisica, della risata e del perseguimento di risultati personali. Il tendone bianco e nero, soprannominato la gazza, lo scorso anno la compagnia ha raggiunto le isole di Skye, Lewis e Barra. Nella maggior parte di queste remote località, gli eventi, spettacoli, danze tradizionali e laboratorio hanno rappresentato la sola opportunità annuale di incontro per artisti, comunità locale e artisti circensi internazionali.

Grazie al supporto di Creative Scotland (l'agenzia scozzese di finanziamento dell'arte), quest'anno più di 4000 persone sono state coinvolte in alcune delle comunità più remote del Regno Unito. Oltre alla programmazione ufficiale, la compagnia ha offerto performance a sorpresa in occasione di eventi locali, workshop improvvisati su barche e in campeggi. Hanno creato piccoli festival e giorni estivi speciali. Inoltre, le fiere di danze e musica tradizionale hanno offerto opportunità di collaborazione tra musicisti locali e performer circensi e creazione di nuovi numeri.

L'obiettivo del tour è portare felicità alle persone di ogni età attraverso l'arte e il circo. Let's Circus si impegna a continuare questo lavoro in queste località, con l'obiettivo di costruire un'offerta culturale annuale unica alle Ebridi. Nel 2016 i ringraziamenti principali sono andati a: Creative Scotland, Hebridean Celtic Festival, Skye Fest, le persone di Barra e alle molte persone che hanno supportato il tour e si sono offerte di aiutare.



Casa Circostanza come incubatore di comunità e relazioni sociali



Giovanna Sfriso - Fondazione Uniti per Crescere Insieme, Torino



Casa Circostanza “La casa del Circo Sociale” è un progetto gestito dagli Operatori della Fondazione Uniti per crescere Insieme Onlus a Torino. Lo spazio è attivo dall'autunno del 2012 ed è situato nella periferia di Torino, in un quartiere denominato Barriera di Milano.

Il quartiere è leggermente periferico, a 4 km rispetto al centro di Torino ed è da sempre un borgo proletario ed operaio, da qualche anno è oggetto di un esteso programma di rigenerazione urbana.

Dopo moltissimi anni di lavoro su tutto il territorio torinese in cui grazie al nostro furgone “Circomobile” eravamo noi una piccola comunità itinerante che portava il circo sociale in diversi tipi di strutture e quindi in “comunità” già esistenti, nell'ottobre del 2012 abbiamo inaugurato un vero e proprio centro interamente dedicato al circo sociale diventando quindi una comunità stanziale e di riferimento per operatori sociali, educatori e molteplici tipi di utenza.

Analizzando questi nostri primi cinque anni di attività, ci rendiamo conto ogni giorno di come il Circo sociale sia il comune denominatore attraverso cui si intessono relazioni con molte realtà diverse creando una rete invisibile ma molto forte tra i vari attori del mondo sociale che lavorano ogni giorno sul territorio per il benessere ed il protagonismo di bambini, ragazzi e giovani adulti.

Da quando abbiamo aperto il centro ad oggi si sono andate strutturando sempre più attività ed attualmente il calendario è pieno da settembre a giugno. Le fasce d'età ed i tipi di utenza sono variegati e molteplici, dalle scuole materne, elementari, medie agli adolescenti, stranieri minori non accompagnati o gruppi classe.

I laboratori che realizziamo sono diversi, spesso ci vengono richiesti percorsi specifici da rivolgere a gruppi classe con problematiche di bullismo, integrazione ed inclusione. Offriamo inoltre moltissimi laboratori per persone con disabilità sia nella fascia dell'adolescenza sia in età adulta provenienti da centri diurni o comunità.

Attualmente collaboriamo anche con numerosi centri di aggregazione giovanile, scuole di ogni ordine e grado, comunità psichiatriche, comunità per minori stranieri e abbiamo dunque la possibilità di lavorare con una varietà vastissima di beneficiari e di adattare le arti circensi a diverse situazioni, problematiche e necessità dei diversi gruppi.

Vi sono alcuni casi particolarmente significativi che sono partiti come progetti pilota e si sono rivelati poi casi di successo.

Il progetto di Sospensione solidale realizzato con un Istituto di scuola superiore professionale adiacente a Casa Circostanza. Gli studenti che ricevono una sospensione disciplinare possono svolgere i giorni corrispondenti alla sospensione un'attività di volontariato con bambini o ragazzi con disabilità presso Casa Circostanza in modo da sperimentarsi in modo alternativo ed efficace.

Un altro caso di successo che è stato rinnovato dopo averne riscontrato l'efficacia concreta è la collaborazione con una Comunità mamma bambino. Il laboratorio si è rivelato un momento di cura e di benessere, per i

nuclei familiari partecipanti, particolarmente indeboliti o in situazioni di disagio, povertà culturale ed economica, spesso vittime di abusi o maltrattamenti familiari in cui l'utilizzo del corpo e degli attrezzi circensi in un ambiente tutelato e protetto permette di riacquisire fiducia in sé stessi e negli altri e di fortificare le relazioni con i compagni e le compagne di comunità spesso conflittuali e delicati.

Particolarmente importante inoltre riteniamo siano i laboratori dedicati ai minori stranieri arrivati da poco in Italia, con una scarsa conoscenza della lingua italiana, che possono - attraverso l'utilizzo degli attrezzi - sperimentare un linguaggio che non ha bisogno di essere condiviso verbalmente e di conseguenza facilitante per il processo di inclusione ed integrazione sul territorio cittadino.

La nostra è sicuramente un'equipe che sa quando è il caso di prendersi un po' meno sul serio e mettersi in gioco ogni giorno esattamente come chiediamo ai nostri ragazzi, un'equipe che si è arricchita quest'anno grazie al servizio civile e ai tirocinanti che ci portano ossigeno, stimoli e contaminazioni nuove mantenendoci una comunità viva e in continua evoluzione.

In conclusione, Casa Circostanza si dimostra essere un importante polo dove si cerca di costruire ogni giorno una comunità di cittadini che si incontrano, si mettono in gioco e stabiliscono relazioni sociali positive basate sull'incoraggiamento, la fiducia ed il supporto attraverso la collaborazione sinergica tra i diversi partecipanti ed enti operanti sullo stesso territorio.

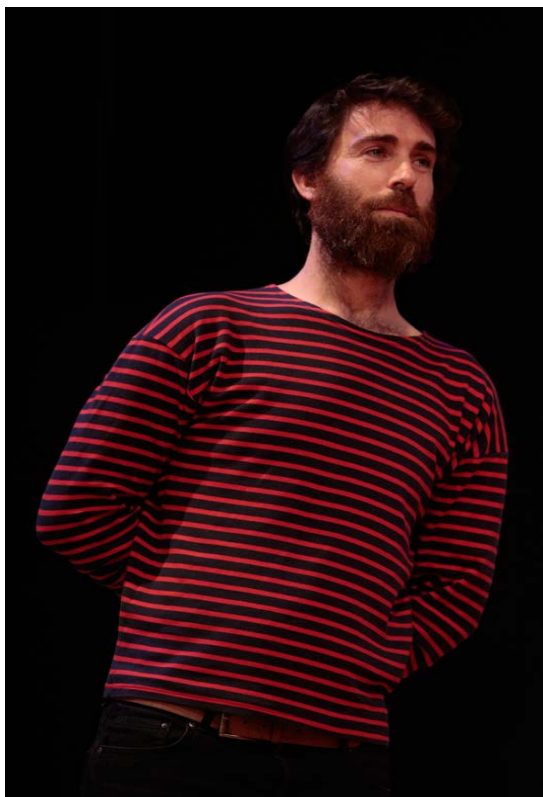


Circo sociale e dispersione scolastica

L'impatto dei laboratori di circo sociale tenuti da Circo Corsaro sulla comunità di Scampia, Napoli.



Rafael Jack Sánchez McGuirk e Maria Teresa Cesaroni, Scuola di Circo Corsaro



Introduzione

Questo intervento è il risultato di un interesse sviluppato nel corso di 10 anni di lavoro sul campo come educatori e formatori di circo sociale. Anni in cui, insieme all'equipe della Scuola di Circo Corsaro ed alla Fondazione L'Albero della Vita e Fondazione Patrizio Paoletti, ci siamo impegnati nella conduzione di laboratori di circo sociale come strumento socioeducativo orientato a contrastare l'abbandono scolastico precoce.

Negli ultimi quattro anni in particolare, abbiamo gestito con successo oltre 20 gruppi classi, per un totale di quasi 350 alunni, dagli 11 ai 15 anni, frequentanti la scuola media dell'Istitu-

to Compressivo Virgilio IV, centro educativo situato di fronte alle famose "Vele" di Scampia, nell' VIII Circoscrizione del Comune di Napoli.

Il nostro intervento introduce brevemente il contesto dell'VIII Circoscrizione della città di Napoli, le caratteristiche generali del progetto (obiettivi, metodologia, tempistica, etc) e infine si presenta un progetto di valutazione, l'analisi dei risultati e le conclusioni finali, la domanda che ci poniamo è la seguente: è possibile valutare l'impatto del circo sociale sulle comunità che lo accolgono?



Presenteremo perciò un lavoro che mira a questo obiettivo

Contesto

Dati socio-economici dell'VIII Municipalità:

- Profilo sociale e indicatori di disagio:

Si delinea un profilo sociale con evidenti problemi legati alla povertà e alla bassa scolarizzazione, alla genitorialità precoce, ad un alto tasso di dispersione scolastica, e carenza di risorse per l'istruzione e la cura di giovani e anziani. La genitorialità precoce riguarda spesso genitori con scarso livello di istruzione e con immaturità rispetto alla funzione di educatore (La Scuola a "Singhiozzo", 2013), determinando l'esistenza di minori con scarse opportunità di cura nel processo di crescita fisica e di sviluppo psico - affettivo.

Non vanno sottovalutate le modalità di interazione sociale, specialmente nella comunità dei ragazzi e adolescenti che manifestano con una frequenza preoccupante e cosiddetti fenomeni di bullismo. Non si può trascurare neanche l'altissima frequenza di tipologie di nuclei familiari a basso ed incerto reddito, con uno o entrambi i coniugi detenuti. (Veneruso, 2013)

Un altro aspetto che connota fortemente il territorio è rappresentato dal fenomeno delle sostanze stupefacenti. L'aspetto sociale si concretizza in tre macrocategorie: produzione, vendita (spaccio) e consumo.

Queste macro-aree di disagio hanno come corollario l'elevato tasso di disoccupazione, fronteggiato dalle persone sia con il lavoro "sommerso" che con l'esercizio di attività illegali o ai limiti della legalità (Profilo di Comunità della Città di Napoli, 2010-2012)

- Livello istruzione, formazione e occupazione:

Il livello d'istruzione delle aree di disagio della città, tra quelli l'VIII Municipalità*, è molto basso in comparazione con altre zone della città. L'incidenza di laureati nelle zone di alto disagio come Scampia è di 5,8% in comparazione al 38,5% presente nelle zone di benessere.

**L'VIII Municipalità presenta una tra le più alte percentuali di madri adolescenti (5,9%), rispetto al dato comunale (4,2%), regionale (3,2%) e nazionale (1,2%). (La Scuola a Singhiozzo, 2013)*

Obbiettivi

Obbiettivo generale: Contribuire a migliorare il livello di inclusione sociale di bambine e giovani del quartiere di Scampia

Obbiettivo specifico: Aumentare le possibilità di successo scolastico dei bambini coinvolti nel progetto, redendoli consapevoli e capaci di adottare strategie efficaci nel proprio percorso di vita attraverso lo strumento del circo sociale.

Tempistica

Inizio azioni Novembre 2014

Durata prevista 8 mesi

Data prevista chiusura progetto 30 giugno 2015

Gruppo beneficiario

Diretto a 100 ragazzi (tre 1° e due 2° medie) di età compresa tra gli 11-14 anni a rischio di abbandono scolastico che frequentano la scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Virgilio IV.

Strategia

La strategia prevede di agire in un'ottica di prevenzione dell'abbandono scolastico e dell'esclusione sociale delle bambine di Scampia, intervenendo prima che le condizioni di disagio si radicalizzino delle loro vite. Il



progetto lavora per il rafforzamento delle competenze di vita dei bambini coinvolti in 3 aree: la costruzione del sé, la relazione con gli altri e il rapporto con la realtà.

Valutazione

La valutazione del progetto è affidata esternamente ad un esperto che sviluppa, prima dell'avvio delle attività progettuali, un piano di valutazione idoneo a verificare il reale impatto del progetto sui beneficiari e valutare l'effettivo cambiamento che ha generato nel loro agito quotidiano.

Il programma di valutazione

La metodologia utilizzata per la valutazione del progetto si colloca all'interno di un modello che permette di rilevare quanto dell'obiettivo dichiarato è stato raggiunto.

Si colloca all'interno di un livello di realismo concettuale, modalità che considera la realtà come processualmente costruita dall'osservatore; questo fa sì che la realtà sia considerata una costruzione piuttosto che una oggettività "data".

Questo giustificata dalla considerazione che il progetto Salti Immortali si configura come una costruzione generata culturalmente e socialmente, cioè un costruito, e in quanto tale, necessita di venire definita entro una precisa cornice paradigmatica, sulla scorta dei quali si possono avere anche diverse proliferazioni teoriche ma che comunque rientrano all'interno di una dimensione paradigmatica comune. (Fiorni, T. 2015).

Il paradigma teorico, inteso come la modalità di conoscenza che ci permette di individuare il come, è il paradigma narrativistico. Questo individua nella narrazione il proprio oggetto di conoscenza. La realtà quindi si configura come generata dai processi discorsivi praticati entro uno specifico contesto e sostenuti a partire da nesso/legami retorico-argomentativi. (Fiorini, T. 2015)

La metodologia comporta l'analisi del testo raccolto secondo il paradigma di tipo narrativistico, sul testo stesso si sono fornite una serie di considerazioni e relative argomentazioni a supporto. Per questo, sono state costruite delle domande mirate ad intercettare la traccia della sua collocazione all'interno dello spazio discorsivo.

I testi sono stati raccolti mediante dei questionari somministrati ai ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al progetto, a ragazzi e ragazze di classi che non hanno partecipato, a professori e professoresse e a personale ATA al TO (prima dell'inizio dei laboratori) e al T1 (al termine del progetto).

Conclusioni

Alla luce dell'analisi della valutazione condotta dall'esperto esterno, si rileva che l'attività delle arti circensi, ossia la strategia individuata, per perseguire l'obiettivo dichiarato, si è dimostrata estremamente efficace.

Gli alunni dichiarano di venire a scuola più volentieri quando hanno la possibilità di fare circo.

Le attività individuate (la giocoleria, l'equilibrio, l'acrobatica, ecc.) si sono quindi rivelate in grado di facilitare ed incrementare la frequenza dei ragazzi a scuola, in coerenza con l'obiettivo del progetto.

Inoltre, gli alunni che partecipano al progetto si raccontano e sono percepiti anche dagli altri, insegnanti e altri studenti, attraverso contenuti significativamente più positivi. Questo ha inevitabili effetti positivi sulla propria idea di sé e sul proprio senso di autoefficacia e in ultimo sull'obiettivo che ci siamo prefissi in questo intervento e cioè sull'impatto del circo sociale nella comunità.

Le competenze tecniche acquisite dagli alunni che partecipano al progetto innescano una percezione di sé molto positiva, che innegabilmente influisce sulle relazioni di questi con la realtà che li circonda. Queste competenze non sono mai ridotte alla singolarità di chi l'acquisisce, ma piuttosto diventano uno strumento per relazionarsi con gli altri, per esempio: quando la giocoleria diventa sociale attraverso il passing o quando si impara a lanciare e prendere il diavolo e poi si gioca con l'altro a fare dei passaggi di ritorno.

Queste situazioni migliorano le relazioni e l'ambiente del gruppo classe e presumibilmente attivano dei fattori protettivi che possono prevenire la scelta di non andare a scuola.

Attivare laboratori come quelli proposti dal Circo Sociale, che consentano di generare la realtà di renderli capaci di fare circo (intesa comunemente dal pubblico come attività molto complessa e difficile) incide positivamente sui contenuti con cui si strutturano le teorie utilizzate per definire gli alunni che partecipano ai laboratori, e quindi di innescare il costruito di una realtà che renda possibile la trasformazione sociale.

In altre parole, possiamo dire che dare la possibilità di facilitare un costruito "ragazzi che frequentano la scuola" in termini più positivi, rende possibile attivare uno sguardo diverso capace di rompere lo stigma ("ragazzi con problemi", "svogliati", "alluno iperattivo, con scarsa capacità di concentrazione, insofferente alla disciplina") e di attivare un giudizio più proattivo, capace di innescare nel contesto l'inizio di un possibile cambiamento.

Tavoli di Lavoro



1- Arti circensi e cooperazione internazionale

In questo tavolo una serie di presentazioni, legate allo sviluppo di progetti di Circo Sociale all'estero e specialmente in America Latina, ci forniranno un'occasione per interrogarci da un lato sul ruolo attuale e potenziale del Circo Sociale in contesti di cooperazione internazionale e dall'altro di come questo stesso punto di vista possa influenzare la comunità locale.

a. Social Circus in Colombia

Olga Sorzano - University of London

b. La rete Tejido de Circo Social in Ecuador

Tommaso Negri - AltroCirco

c. Una vida linda: l'operazione Mato Grosso in Perù

Marco Borrello - Accademia Don Bosco

d. L'esperienza di Educatori Senza Frontiere

Giorgia Dell'uomo - Educatori Senza Frontiere

2- Esperienze di arte e comunità in Italia e in Europa

Questo tavolo di lavoro ha sviluppato una discussione a partire alcune domande chiave: artisti, educatori e operatori del sociale spesso considerano l'arte in generale (e in alcuni casi l'arte circense) come uno strumento privilegiato di costruzione di comunità. È davvero così? Per quali ragioni, e in che modo? Quali sono le condizioni e le migliori pratiche che promuovono i legami comunitari tramite mezzi artistici? Che tipo di relazione sussiste tra l'arte professionale o 'vera' e i contesti e progetti di arte di comunità?

This roundtable discussed the following key questions: artists, educators and social workers often see the arts in general (and circus arts in some cases) as privileged means of community building. Is this true? For what reasons, and in which ways? What are the conditions and best practices which promote community relations through artistic tools? What is the relationship between professional or 'real' art and community arts project and contexts?

Examples of community development around circus in Germany

Wolfgang Prujsken, Circo Hannover, Germania

This presentation described concrete examples of community circus in Germany, in particular:

- Cultural houses in Hannover and community development around circus. The project CircO is funded by the city of Hannover and supports around 20 community circus projects in different parts of the city.
- "Bündnisse für Bildung" (Culture makes us strong - Alliance for education). The BAG is now starting a program funded by the ministry of education and science with the title „Zirkus gestaltet Vielfalt“ (Circus creates diversity). Education is the task of society as a whole. Therefore, with the program „Culture makes you strong. Covenants for Education“, the German government wants to strengthen civil society engagement and networking. Alliances for education consist of at least three institutions or associations that engage in non-formal education for children and adolescents. In the BAG run program one partner will be a youth circus. The partners bring different skills and perspectives. The alliances work locally: They pick up the children and young people where they are and use them to organize (circus) workshops, courses or vacations.

Il progetto Minimal Circus

Vincenzo Tumminello, Scuola di Circo Minimal Circus, Saronno

Il "Minimal Circus" è una piccola compagnia circense nata all'interno di un Istituto Scolastico Professionale di Saronno (Va). Il progetto, ormai da 4 anni, è rivolto ad un bacino caratterizzato da studenti in cui le difficoltà socio-economiche e le manifestazioni di disagio giovanile determinano ritiri, frequenze irregolari, ritardi e insuccessi. Si tratta, inoltre, di un'area a forte processo immigratorio in cui si registra una presenza di alunni stranieri approssimativamente superiore al 40%. Attraverso la pedagogia circense (ispirata agli insegnamenti di Paulo Freire) favoriamo una crescita dei ragazzi nel rispetto dell'Altro e nella consapevolezza del Sé. All'interno della nostra comunità scolastica abbiamo fatto del Circo un luogo privilegiato per promuovere cambiamenti comportamentali e relazioni. Il gruppo circense, costituito da 25 ragazzi/e di età compresa dai 15 ai 20 anni, ha realizzato più di 30 spettacoli in diversi contesti e realtà.

Minimal Circus is a small circus company born within a Professional High School in Saronno (VA). For four years the project has been addressing students for which socio-economic disadvantage and other youth-related issues provoke school drop-out, irregular attendance, and failure. Moreover, the project is situated in an area where more than 40% of the students have a migrant background.

Through circus pedagogy (inspired by Paulo Freire), we foster respect for the Other and awareness about one's Self. Within our school community we turned the circus into a privileged space to promote change in behaviours and relationships. The circus group includes 25 youth aged 15-20 and has realised more than 30 shows in different contexts.

Reus Circ Social

Rafa Arencón Reus Circ Social, Spagna

What kinds of community develop around contemporary practices, and in which ways? In Reus Circ Social, we build a community based on:



- Free association: Where those who are obligated together in other contexts here are by will.
- Solidarity: Being intimate, in a medium city, situations are known. Good communication and the authenticity of the members make it fraternal.
- Innovation and tradition: always seeks to experiment but has some rituals and techniques to transmit (sometimes ancestral).
- Transformation: with a radically different basis from the society of its environment (the strong down, the weak up).
- Construction and development of the community: from a scout group in a reformed Catholic community, we developed an autonomous community, retaining its roots in the Baden Powell methodology and the humanist worldview of ecumenical scope. Our work is focused on the person who seeks to give meaning to a healthy life, promotion through education and community commitment.

How is the circus used within existing communities, contributing to its reinforcement and / or transformation?

- We reject that a country, a city is a community. As in the Ionescu play, a rhino country is not exactly a community. This can be perceived by some of the people who make circus with us (undocumented African minors). We can talk about a community project, lacking in humanity. We also reject the fact that the institutional “educational community” is so.
- We will take as communities of analysis the young people of the city and the MENAs (unaccompanied foreign minors).

- Our references to influence the two communities: Educators, young people like them - Some, immigrants like them - Embarked in the same process of valuing their health, seeking social promotion and commitment to the community.
- Specific case of MENAs: social skills and construction of leadership based on the circus project. Beginnings of the process and current moment.
- The future of our project and what we have discovered since our beginnings.

3- No TAVolo: circo come linguaggio di lotta e resistenza

“Sulla cattiva strada”. Festival del Saltimbanco a sostegno del movimento NO TAV

Rita Pelusio – artista

4- Circo, genere e comunità LGBTQI+

Circo sociale e prospettiva di genere

Maria Teresa Cesaroni – AltroCirco

Circo e comunità LGBTQI+

Arcigay

Il tema del circo e genere è sempre di più argomento di discussione e formazione in Europa e in altre parti del mondo. Il tavolo presenta il lavoro di formazione svolto da AltroCirco in partenariato con Arcigay e la comunità LGBTQI+, le sue caratteristiche e i recenti sviluppi e le azioni che mette in campo per aprirsi e connettere la comunità LGBTQI+ alla città. Il tavolo ha poi aperto la discussione ai partecipanti, raccogliendo altre esperienze legate all’argomento circo e genere per esplorare quali sono le urgenze formative e di azioni legate a questo tema nelle realtà di circo sociale in Italia.



LABORATORI

1. CircoMobile: tecniche di educativa circense di strada

Luca Marzini – Fondazione Uniti per Crescere Insieme, Torino

2. Methodologies for community circus research

Helen Averley - Let's circus, Newcastle, UK

3. Spunti pratici per laboratori di circo con insegnanti

Giuseppe Porcu - Fumachenduma

4. Look at me workshop

Steven Desanghere - Circusplaneet, Ghent, Belgio



Appendice:

Lettera agli artisti che hanno contribuito al Cabaret Altra Risorsa 2018

Daniele Giangreco, direttore artistico di AltroCirco



Buongiorno a tutte e tutti,

Vorremmo ringraziarvi per la vostra presenza al cabaret del convegno "Altrarisorsa". Abbiamo pensato all'arte di strada come strumento che crea comunità. Lo spettacolo di strada è istantaneo ma in quel poco tempo riesce a dare valore al luogo dove viene rappresentato, riesce a dare importanza al timido e all'estroso, riesce a coinvolgere la comunità, talvolta in una maniera scomoda, ma in cui pubblico ed ognuno dei presenti diventa importante per la riuscita dello spettacolo.

Non so se siamo riusciti a trasmettere tutto ciò a chi ci stava di fronte, di certo tra noi abbiamo creato una nostra comunità con la volontà da parte di tutti di divertirsi ed essere a disposizione dell'altro per la riuscita della performance.

GRAZIE PIA: Pur non avendo il tuo strumento sistemato alla perfezione per la tua esibizione, non ti sei mai lamentata e con grande professionalità hai fatto tutto al meglio. La tua bellezza e la tua tecnica ti rendono straordinaria, ma il tuo ridere con gli occhi ti rende unica.

GRAZIE JAQULE: Enrico, Marco, Davide siete stati tutto il giorno a risolvere problemi: il mixer, i tavoli di lavoro, le pulizie ma soprattutto nelle vostre spalle c'era la tensione di aver organizzato un convegno. Forse nessuno avrebbe fatto meglio di voi in quella esibizione. Ci avete fatto "brindare" con grande ironia... impagabili!

GRAZIE ENRICO: E' vero ci hai fatto super divertire! nulla da aggiungere sulla tua bravura e professionalità... ma c'è una cosa che ci ha stupito di più. Ti sei messo a disposizione in tutto, in primis nel divertirti a fare squadra, poi disponibile a qualsiasi entrata, poi disponibile a prestare vestiti, materiali, audio... Non so se i grandi artisti debbano fare gli sfigati o i disponibili... di certo i grandi uomini fanno quello che hai fatto tu.

GRAZIE GEO: Abbiamo visto tanto di tecnica... ma tu sei quella persona che ancora ci fa dire: ma come fa! questo è impossibile!!!!

È sempre bello vedere il tuo numero. C'è una cosa che ci stupisce...quello che

ci arriva da te è: che tu non solo credi in quello che fai ma sei quello che fai.

GRAZIE MATILDE E ALBERTO: Tutti dicono la stessa cosa... "Questi ragazzi faranno strada!"... Speriamo non vi montiate la testa... no, non crediamo. Siete Bellissimi e di strada ne farete, forse artistica o forse in altro ambito ma di certo ne farete, perché non avete timore di dimostrare quanto è alto il vostro valore.

Inoltre è stato super divertente fare tutti quei casini alle prove...

GRAZIE MIGUEL: Quando mi parlavi della tua esibizione in pizzeria la mia testa diceva: ma questo è pazzo come facciamo ad organizzare sta cosa, facci un flic e basta. Ma allo stesso tempo il mio cuore mi diceva: questo è un pazzo bisogna credere in quello che ci propone che è di sicuro una figata. Ovviamente da artista vince il cuore... Mi son divertito tanto a fare esibizione con te!

GRAZIE SBADACLOWN: Elena e Andrea, il vostro numero è sempre più bello! Non esisteva miglior maniera di cominciare questo convegno. Voi non siete membri o colonna portante di AltroCirco crediamo che voi siete noi, siete AltroCirco! Ma perché è così bello vedervi? Non vogliamo darci una risposta vogliamo solo viverci quando ci siete!

GRAZIE ANDREA: Come per sbadac clown... è sempre così bello viverli!!! C'è tanto bisogno di semplicità e per noi il tuo numero ne è l'esempio.

GRAZIE ELENA: Eri l'unica di noi che poteva far spettacolo domenica di mattina!! Perfetto il tuo numero per iniziare una giornata di lavoro. Con te ci siamo stupiti divertendoci!

GRAZIE MOMO: È difficile dirti grazie...questo cabaret lo hai inventato tu! Lo stesso vorremmo esporti il nostro pensiero. Ci hai fatto tanto sorridere con il tuo personaggio e sorridere è per noi è un valore più grande al ridere... ma soprattutto è stato bello organizzare questo insieme. Ci sei sembrato il socio di sempre. Quello che comunque vada troviamo una soluzione e di certo quella che stiamo proponendo ora è vincente anche se domani la cambieremo. Tutte le difficoltà sono state un modo spensierato per divertirvi. È bello averti come socio.

....Vorremmo ora aggiungere una frase un'ultima frase:

"Per mettere alla prova la realtà dobbiamo vederla sulla fune del circo. Quando le verità diventano acrobate, allora le possiamo giudicare" (Oscar Wilde).

Si sono esibite per il pubblico di Altra Risorsa 2018: Elena Andreasi; Andrea Arena e Maria Elena Rubbino (SbadaClown); Pia Bautista; Enrico Formaggi; Davide Giacoletto, Enrico Giacometto, Marco Gibello, Geronomo Previati (Jaqule); Alberto Laplaca e Matilde Rostagno (Circhetto Sportica); Miguel Manzano Olmos; Andrea Mineo; Davide Quagliotto



QUINTA PARETE

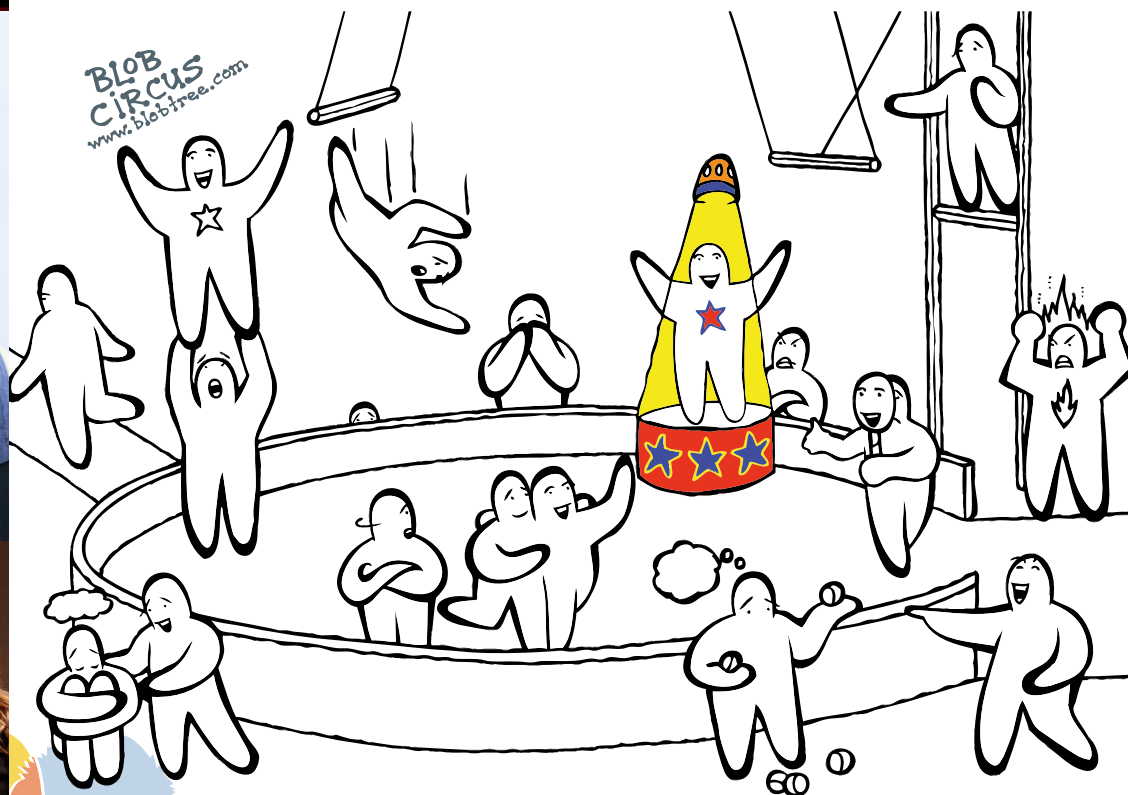
CIRCUS COMMUNITY

UN INVITO
PER SPETTATORI
CONSAPEVOLI
A CONDIVIDERE:
ASPETTATIVE,
EMOZIONI,
NUOVI RUOLI, IDEE...



PROGETTO PER LO SVILUPPO DELLE COMUNITÀ DI CIRCO

Quinta Parete > Circus Community (QP>CC) è un progetto di Audience Engagement concepito per: allargare e consolidare le **comunità di circo**; favorire dinamiche di scambio fra i soggetti coinvolti nella rete; avviare nuovi processi di partecipazione culturale da parte del pubblico, rafforzare le **comunità territoriali** delle diverse scuole di circo e la **comunità di pratica** più ampia (nazionale, europea, globale e virtuale) nelle quali operano.



Partner di progetto:



con il sostegno di

PROGETTOQUINTAPARETE.IT



OPEN Community





**Che tipo di comunità crescono intorno
alle attività circensi al giorno d'oggi e con che modalità?**

**Come il circo si inserisce all'interno di comunità esistenti, contribuendo al loro
rafforzamento e/o alla loro trasformazione?**

Fino a pochi decenni fa, pensando al circo si immaginava una comunità itinerante chiusa e separata dal resto della società, facilmente individuabile e ben definita, unita da legami stretti, spesso di sangue. Oggi la comunità circense è più fluida e dispersa: i valori e le gerarchie su cui si regge meno fissi e rigidi; identità, condivisione e coesione si basano sulla pratica stessa di discipline e forme di circo. Le scuole di circo e i progetti di circo sociale creano legami stretti con il territorio e tra le persone coinvolte a vario titolo nelle proprie attività: partecipanti, famiglie, abitanti di quartiere, insegnanti, dirigenti, associazioni e cooperative, servizi di vario tipo. Possono costituire punti di riferimento importanti per persone giovani e adulte, in un tempo in cui dilagano disagio, esclusione e frammentazione sociale.

Altra Risorsa 2018

Alla sua quarta edizione, il convegno ha ospitato relatori e relatrici provenienti da tutto il mondo, esperti e rappresentanti di progetti in cui l'arte gioca un ruolo fondamentale nella costruzione di identità, relazioni e riferimenti sul territorio, con l'obiettivo di promuovere l'incontro, la condivisione e lo scambio tra organizzazioni che operano in diversi ambiti educativi e contesti socio-culturali, a livello locale e internazionale.

AltroCirco

Progetto dell'Associazione Giocolieri & Dintorni per lo sviluppo e il riconoscimento del Circo Sociale in Italia. Riunisce al suo interno le associazioni e gli operatori che si occupano di circo sociale, presenti sul territorio nazionale, per promuovere e valorizzare il circo come strumento di trasformazione sociale.

www.altrocirco.it